TORINO
Anno 70 - Num. 210
Telefoni
dal N. ... al N. ...

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 3 Settembre 1936

IN ITALIA E COLONIE
copia numero centesimi ...

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, trafiletti in terza alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando le stelle - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni ... - ABBONAMENTI: Italia e Colonie a numeri pari giornali: Anno L. ... Semestre L. ... Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 96, Trimestre 50

UFFICI: VIA ROMA - VIA BENTIVEGNA (GALLERIA ... « LA STAMPA »)

In abbonamento postale

La rivolta divampa in Russia

Soldati, operai malcontenti, contadini taglieggiati si ribellano - Gli aerei del Governo mitragliano e bombardano le popolazioni delle campagne in fermento

Un treno militare fatto deviare: 150 morti

Riga, giovedì sera.

L'agitazione nell'U. R. S. S., dopo avere infierito nei circoli dei funzionari, dei militari e degli studenti, comincia a propagarsi nelle masse operaie.

In una delle più importanti regioni industriali di Magnitogorsk un centro di azione operaia anti-governativa è stato scoperto.

Essa era diretta da un vecchio militante comunista, amico del defunto Tomski, e che aveva rappresentato una parte importante nella vita sindacale operaia.

Egli si chiama Kabakof ed è più noto fra gli operai del Donetz con il soprannome di « Zenobi ».

Il Kabakof era riuscito a raggruppare gli operai meno pagati dei vari rami dell'industria ed i malcontenti.

Kabakof è stato arrestato e trasferito nella prigione di Lubianka a Mosca. Dodici altri dirigenti del movimento sono stati pure arrestati.

Dispacci qui giunti da Mosca annunciano che si sono tenuti ieri mattina in quella capitale convegni dei funzionari delle organizzazioni comuniste convocati dal Governo d'intesa con la Direzione del Partito.

Durante i convegni è stata esaminata la situazione interna russa.

Sintomatico per i propositi di ulteriori repressioni del Governo è il linguaggio adottato dai fogli moscoviti, i quali in lunghi articoli di fondo affermano che la vita del Capi dello stato, Stalin ma i primi, è in pericolo e che occorre adottare severe misure per proteggerla.

Si apprende intanto che il Commissariato del Popolo per l'Interno ha disposto la chiusura del « Teatro letterario dello Stato », e deferito al Tribunale Supremo il direttore, il vice-direttore e gli artisti imputati di propaganda antistatale e di avere rappresentato opere di scrittori anticomunisti.

Nell'Estremo Oriente sovietico, centro in continua ebollizione, continuano con rigore le indagini per sopprimere gli eventuali elementi sinovemmani. I direttori delle stazioni radio di Kabarovsk e Vladivostok sono stati tratti in arresto e accusati di aver trasmesso notizie contro gli attuali governanti.

Il *Novoie Slovo*, giornale informatissimo delle cose dell'U.R.S.S. annuncia che il Governo centrale ha disposto una severissima opera di repulisti nei ranghi delle forze armate, in seguito alla scoperta di un nuovo complotto antistalinista fra i cadetti dell'Accademia Militare dell'U.R.S.S.

Fra gli accusati figura uno dei collaboratori più stretti del Maresciallo Blucher, il generale Onufriev, comandante di una Divisione di Cavalleria e cavaliere dell'Ordine della bandiera rossa. Con lui altri ufficiali sono stati immediatamente deferiti al Tribunale Supremo.

Contemporaneamente è risaputo che l'ostilità dei soldati distaccati lungo le regioni dell'Amur e del Baikal assume forme sempre più gravi ed appariscenti. Numerosi soldati, sottufficiali, ufficiali si sono messi in rivolta. La situazione si fa sempre più minacciosa, perchè ai rivoltosi si sono associati anche gli operai delle fabbriche di Blagovescenk, Petrovski e Verkneudirsk. Questi ultimi, insieme con i militari, terrorizzano quelle regioni, occupando stazioni ferroviarie, depositi di munizioni, fabbriche e depositi di cereali.

Un attentato criminale che ha avuto serie conseguenze è stato commesso nelle vicinanze di Verkneudinsk.

I rivoltosi hanno causato il deviamento di un treno carico di truppe ancora fedeli al Governo che si recavano in quella zona per reprimere la commossa. Si lamentano 150 morti e centinaia di feriti più o meno gravi. Numerosi ponti sono stati fatti saltare, sicchè le comunicazioni sono bloccate.

Tutto l'Estremo Oriente sovietico è in ebollizione. Le autorità politiche e militari sono impotenti a padroneggiare la situazione e sono ricorse anche all'aiuto degli aerei, i quali sorvolano la zona della rivolta lanciando bombe e mitragliando i rivoltosi.

Mosca senza gas e senza luce

Mosca, giovedì sera.

Il Municipio di Mosca ha invitato tutte le organizzazioni commerciali a ridurre il consumo dell'energia elettrica del 15 per cento. In caso di mancata osservanza verrà interrotta la corrente.

Nessuna spiegazione è data sulle cause del provvedimento, ma è verosimile che la miseria debba essere attribuita all'insufficienza della produzione.

Anche il gas manca da quattro giorni.

Il "Nahlin" nelle acque turche

Istambul, giovedì sera.

Il panfilo *Nahlin*, accompagnato da un cacciatorpediniere britannico, è stato ricevuto nelle acque turche, al largo di Tenedos, da un cacciatorpediniere turco.

Una delegazione turca diretta dal generale Fahreddin è salita a bordo del *Nahlin* per porgere il benvenuto al Sovrano a nome di Kemal Ataturk.

Il panfilo e la scorta si sono poi diretti verso Seddul, dove il Re è sbarcato.

Re Edoardo e la delegazione turca sono partiti poco dopo per un pellegrinaggio sui campi di battaglia della penisola di Gallipoli.

Un bagno involontario di Re Edoardo

Atene, giovedì sera.

Re Edoardo d'Inghilterra ha fatto ieri un bagno involontario nel Mediterraneo.

L'incidente, che non ha avuto alcuna conseguenza, è avvenuto mentre il Sovrano, abbandonato il panfilo, si esercitava a bordo di una leggera barca a remi.

Non si sa ancora per quale ragione la piccola imbarcazione del Sovrano si venne a trovare nella scia di uno dei motoscafi a motore e si capovolse, con grande terrore delle persone che si trovavano a bordo del panfilo seguivano le evoluzioni del Re.

Fortunatamente l'equipaggio del battello a motore si accorgeva dell'incidente e, virato rapidamente di bordo, raccoglieva l'involontario bagnante, il quale, imperturbabile, riguadagnava poi il panfilo reale.

Frutta italiana giunta in America

Montreal, giovedì matt.

Cinque mille casse di bella frutta italiana sono giunte col piroscafo *Liverpool*. La frutta è andata a ruba.

E' la prima volta che un carico così eccezionale giunge nei dominii nord-americani.

La morte del comm. Ciriaci presidente dell'A.C.I.

Roma, giovedì sera.

(*G. C.*) — Stamane, alle ore 7,30, è morto, in seguito ad una malattia che da qualche mese lo affliggeva e che non potè essere vinta neppure con atto operatorio, il comm. Augusto Ciriaci, Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana. Aveva 47 anni ed era da molti anni direttore della tipografia poliglotta vaticana.

L'ultimo suo atto fu un vibrato appello alle organizzazioni dipendenti, perchè portassero tutta la loro collaborazione alla resistenza del Paese contro l'assedio economico e per la vittoria del buon diritto italiano nell'A. O. I.

Al momento del decesso erano presso il morente i familiari e il Nunzio presso l'Italia, Mons. Borgoncini-Duca, amico del defunto, al quale impartì gli estremi conforti religiosi.

La notizia del decesso è stata comunicata al Pontefice e Castel Gandolfo.

Battaglie in corso fra soldati e contadini

Fucilazioni e deportazioni ordinate per rappresaglia dal Governo centrale

Varsavia, giovedì sera.

Notizie provenienti da Kiev informano che gravi tumulti sarebbero scoppiati nella campagna della Repubblica autonoma sovietica dell'Azerbaigian.

I contadini, dato il magro raccolto di quest'anno, avrebbero deciso di non consegnare i prodotti agli enti collettivi e si sarebbero opposti con le armi alla requisizione dei cereali.

Sembra che dei distaccamenti di truppa, inviati sui luoghi dei disordini, abbiano sostenuto e tuttora siano impegnate in veri combattimenti nel corso dei quali si sarebbero avuti numerosi morti.

Per rappresaglia, le autorità sovietiche avrebbero fatto fucilare, dopo un giudizio sommario, numerosi contadini, mentre altri, sospetti, sarebbero stati inviati in Siberia.

Il commercio estero

Nuove norme per le compensazioni

Roma, giovedì sera.

L'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero ha determinato nuove norme circa le compensazioni private.

Queste compensazioni saranno autorizzate su « diretto » cioè paese per paese, salvo speciali autorizzazioni da rilasciarsi dall'I.C.E. ed in casi eccezionali; restano quindi escluse le compensazioni triangolari.

Sono revocate tutte le disposizioni impartite dall'I.N.F. per il commercio estero, riguardanti abbinamenti di merci di cui alla circolare 5 del 28 marzo 1936 dell'Istituto stesso.

L'unico abbinamento che resta in vigore è quello dell'esportazione negli Stati Uniti di conserva di pomodoro e pomodori pelati, contro importazione dallo stesso paese dei rottami di ferro e di acciaio. Restano invariate tutte le altre disposizioni.

Gli aumenti ai portieri

Chiarimenti sull'applicazione

I compensi in natura e il loro conteggio nelle indennità di liquidazione

Roma, giovedì sera.

A maggior chiarimento dei contratto stipulato tra la Federazione Nazionale Fascista dei proprietari di fabbricati e la Federazione Nazionale Fascista dei portieri, circa l'aumento salariale per i portieri, l'Unione Fascista degli industriali — Sindacato proprietari fabbricati — porta a conoscenza degli interessati il seguente accordo intervenuto tra le due predette Federazioni:

Ai salari dei portieri è applicato un aumento del 9 per cento comprese le indennità supplementari dovute nei casi eventualmente previsti negli accordi integrativi, come per esempio stabili con più scale, stabili con numero di appartamenti superiore a un minimo, ecc.

L'aumento ha decorrenza dal 1° settembre corr. e s'intende applicato anche sugli altri elementi della retribuzione previsti alle lettere b) c) e d) dell'articolo 11 del contratto nazionale, cioè alloggio, luce e riscaldamento. Poichè questi altri elementi della retribuzione sono corrisposti in natura, essi si considerano assegnati nel loro valore di godimento; ma nei casi di licenziamento senza giusta causa e posteriori all'applicazione dell'aumento di cui sopra, la liquidazione dell'indennità dovrà essere fatta prendendo a base la retribuzione aumentata nel suo complesso.

Resta inteso che se gli elementi alle lettere b), c) e d) della retribuzione anzichè in natura, come d'ordinario, vengono corrisposti in denaro, come previsto in alcuni accordi integrativi, l'aumento del 9 per cento dev'essere corrisposto anche esso in denaro.

L'accordo stabilisce che l'aumento è applicabile ai salari (indennità supplementari comprese) dovuti in base agli accordi vigenti e alle paghe di fatto.

Pertanto esso si applica ai salari stabiliti dagli accordi integrativi tenendo conto però delle riduzioni dell'8 per cento e del 7 per cento rispettivamente apportate con decorrenza dal 1° dicembre 1935 e dal 15 maggio 1936; e si applica anche ai salari più alti che eventualmente in caso di trattamento più favorevole, sono attualmente corrisposti di fatto.

L'aumento però non si applica nè sul salario, nè sugli altri elementi della retribuzione quando l'accordo integrativo del contratto nazionale sia stato stipulato dopo il 1° maggio scorso.

I proprietari e amministratori di stabili interessati al predetto contratto, possono rivolgersi per ulteriori chiarimenti presso gli uffici del Sindacato proprietari di fabbricati.

Il Congresso internazionale di anatomia inaugurato a Milano

Milano, giovedì sera.

E' stato inaugurato stamane, alle 10,30, alla presenza del Duca di Bergamo, al castello Sforzesco il Congresso Federativo Internazionale di Anatomia.

Il Congresso ha iniziato i suoi lavori nel pomeriggio alle 14,30 dividendosi in due sezioni.

Invito gli italiani a prendere assolutamente alla lettera questa mia perentoria dichiarazione: NON CI' MALGRADO LA GUERRA D'AFRICA, MA IN CONSEGUENZA DELLA GUERRA D'AFRICA, TUTTE LE FORZE ARMATE D'ITALIA SONO OGGI PIU' EFFICIENTI DI PRIMA.

Possiamo sempre, nel corso di poche ore e con un semplice ordine, mobilitare otto milioni di uomini: blocco formidabile, che quattordici anni di Regime fascista hanno portato alla alta temperatura necessaria dal nostro Nolo e dall'eroismo.

MUSSOLINI

(Gran Rapporto in Avellino)

Causa vinta agli arabi di Palestina?

La Potenza mandataria, di fronte alla coalizione del mondo arabo, cederebbe - La sospensione dell'immigrazione ebraica a partire dal 9 settembre?

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Alessandria d'E., giovedì matt.

Mentre Nuri Pascià, per la via di Beirut, si reca in Turchia allo scopo di concludere i negoziati in corso tra Ankara e Bagdad, i Comitati regionali di agitazione araba in Palestina attendono l'ordine di rivolta per approvare la decisione del Comitato supremo di Gerusalemme di accettare le proposte di mediazione presentate da Nuri Pascià le quali sarebbero: primo, amnistia generale per gli arabi arrestati durante i torbidi; secondo, sospensione dell'immigrazione ebrea sino al momento che la Commissione Reale avrà compiuto l'inchiesta; terzo, impegno da parte del Governo di Palestina anche la Commissione Reale raccomandi la avvenire la restrizione dell'immigrazione, in modo da eliminare ogni apprensione araba circa la posizione futura degli indigeni nel loro paese; quarto, impegno da parte del Governo britannico di continuare le sue pressioni presso il Governo inglese per garantire l'applicazione delle raccomandazioni della Commissione Reale qualora favorevoli agli arabi e provvedere, invece, al loro annullamento nel caso che le raccomandazioni risultino sfavorevoli.

L'azione dei Re arabi

Nuri Pascià ritornerà a Gerusalemme tra giorni, allo scopo di rappresentare il monarca dell'Irak e altri monarchi arabi non rappresentati, durante i negoziati per il raggiungimento della pace tra gli arabi e il Governo.

Si ritiene negli ambienti musulmani che con la partecipazione dei Sovrani di Bagdad, Amman, Mecca e Sanaa alla mediazione, gli arabi di Palestina hanno impegnato nella loro causa tutto il mondo arabo, per cui l'affare interno palestinese è divenuto una questione internazionale.

Oggi il Governo inglese vede la agitazione palestinese trasformata in coalizione del mondo arabo-islamico, alla quale è bene cedere per vari ordini di interessi imperiali, anche a costo di sacrificare posizioni già riconosciute agli ebrei.

Così alla Internazionale giudaica si è venuta ad opporre una specie di internazionale islamica il cui peso è avvertito in tutta la sua importanza da Londra.

Artefice primo di tale sbocco del conflitto palestinese nel campo delle aspirazioni panarabiche è il Gran Mufti di Gerusalemme che ha condotto abilmente la manovra di investire direttamente nella responsabilità della pace e nell'aspetto costituzionale della Palestina i monarchi islamici, riuscendo a prevenire la parola difensiva del Governo inglese.

Apprensione ebraica

D'altra parte i circoli coloniali inglesi, sistemata la questione egiziana, vogliono il ritorno alla pace anche in Palestina, decisi ad assicurare la tranquillità delle zone importanti nell'Oriente mediterraneo per un lungo tempo, a prezzo anche di sacrifici notevoli, come nel caso l'abbandono della causa sionista.

Per questo gli ambienti ebrei di Palestina vivono in apprensione e agitazione, dichiarando che la Potenza mandataria ha alzato la bandiera bianca di fronte agli arabi.

Sembra che il divieto di immigrazione temporanea ebrea andrà in vigore in Palestina dal 9 settembre.

A. Lovato

Gömbös è partito stamane per Monaco

Budapest, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio, Gömbös, è partito stamattina alle 9,30 a bordo di un aeroplano diretto a Monaco di Baviera.

Gömbös è accompagnato dalla sua signora, da due medici e dal segretario particolare.

NAHAS PASCIA'

Nahas Pascià, il primo ministro egiziano che ha firmato a Londra gli accordi con l'Inghilterra

LA TRASVOLATA ATLANTICA

Richmann e Merrill hanno raggiunto l'Irlanda

LONDRA, giovedì sera.

Verso mezzogiorno si apprende che i due aviatori sorvolano l'Irlanda. Si ritiene che, mantenendosi le attuali buone

I due transvolatori: Harry Richman, detto il re dei cabarets, e il pilota Dick Merrill.

condizioni atmosferiche, i due audaci piloti giungeranno all'aerodromo di Croydon verso le ore 10.

Il primo messaggio

New York, giovedì matt.

Gli aviatori Dick Merril ed Harry Richman hanno ieri decollato poco dopo le 16,30, ora locale, per il loro volo transatlantico con meta la capitale britannica, nella quale contano di giungere in meno di venti ore. Il loro monoplano *Lady Peace* ha una velocità di crociera di 175 miglia orarie. Nelle ali hanno un carico di 100.000 palle per ping-pong che contano di vendere, debitamente autografate, dopo il volo per rimborsarsi delle spese sostenute. Saranno anche utili per sostenere l'apparecchio a galla nella eventualità di un ammaraggio forzato in pieno oceano.

I trasvolatori hanno marconigrafato alle cinque (ora estiva inglese): « La distanza coperta al calcolo è 1500 miglia ».

Alle ore tre (ora estiva inglese), dopo avere oltrepassato Terranova, avevano marconigrafato: « Voliamo sopra l'oceano all'altezza di circa 3000 metri; tempo coperto ».

L'apparecchio *Lady Peace*, con cui gli aviatori Dick Merril e Harry Richman stanno compiendo la traversata dell'Atlantico, è stato avvistato stamane poco dopo le 9 a circa 900 miglia dalla costa irlandese. Il monoplano volava a grande velocità.

Tragica fine di sei aviatori

Anchorage (Alaska), giovedì matt.

Alcuni esploratori scesi hanno scorto i rottami di un aeroplano con cui sei persone erano partite da Anchorage la scorsa domenica. L'apparecchio si è fracassato, a quanto sembra, contro i fianchi di una montagna a nord di Anchorage.

Gli avvenimenti in Spagna

Irun sarebbe stata occupata stamane dai nazionali

LONDRA, giovedì sera.

L'« Evening Standard » riceve da Gibilterra che i nazionali spagnoli sarebbero entrati stamattina in Irun.

L'aerodromo di Malaga e navi governative bombardate dai nazionali

Lisbona, giovedì sera.

Radio-Siviglia comunica che l'aerodromo di Malaga e parecchie navi governative nel mediterraneo sono stati bombardati. A bordo di qualcuna di queste navi si è sviluppato il fuoco. Il villaggio di Granida è stato occupato dalle forze nazionali.

La resistenza di Irun volge alla fine.

Le truppe nazionali hanno schiacciato le posizioni dei rossi sul monte Uriarte e la bandiera rosso e oro sventola dalle 3 del pomeriggio di ieri sulla Puncha e a Behobie.

La battaglia ha continuato stamattina, ma il tiro dei nazionali si restringe sempre più intorno a Irun. Urbasi è agli avamposti del sobborghi della città che si avvia la lotta finale.

Per quanto furiosi e orribili debbano essere questi ultimi combattimenti, la sorte di Irun è decisa. Certamente oggi le truppe del generale Mola potranno mettere piede nella città.

Negli altri settori l'attività è stata molto intensa. A Malaga la situazione è pressochè identica a quella di Irun.

Si dice che degli emissari comunisti abbiano iniziato, la scorsa notte, dei negoziati col generale Varrela per trattare la resa del gran porto mediterraneo.

Nelle Asturie tre colonne nazionaliste hanno operato il loro congiungimento, descrivendo un cerchio di più di venti chilometri intorno a Oviedo.

Le truppe del comandante Gomez Iglesias si trovano in quel settore alle porte di Trubia, a 12 chilometri dalla capitale delle Asturie.

Nel Guadarrama i nazionali attaccano attualmente San Lorenzo dell'Escuriale, dove si trova il famoso monastero.

La distanza che separa l'Escuriale da Madrid è di appena 30 chilometri, ciò che significa che, padroni di tutte le alture della sierra madrilena, i bianchi possono operare ora nella pianura a nord della capitale.

Gli aeroplani del generale Franco hanno sorvolato Madrid provocando una recrudescenza di scoraggiamento. Delle bombe sono state lanciate sull'aerodromo di Barajas e sulla stazione del nord.

Il governo marxista, nelle sue radiotrasmissioni, assicura invece che le sue truppe avanzano su tutti i fronti e che la caduta di Oviedo, Cordova e Huesca è attesa da un momento all'altro.

Da Madrid si annunzia, poi, che anche l'Ambasciata d'Italia si è trasferita ad Alicante.

Armi e cartucce già destinate a Tafari inviate in Spagna

Parigi, giovedì sera.

L'Action Française conferma oggi che un nuovissimo bimotore : Potez 554 », prototipo realizzato grazie a copiose sovvenzioni governative, doveva essere stato debitamente camuffato e provvisto di un compiacente certificato di navigabilità, è stato venduto, col permesso del Ministero dell'Aria Cot, al Fronte popolare francese dalla casa costruttrice, ed è stato già spedito in Spagna per essergli messo a disposizione del Governo di Madrid.

La medesima *Action Française* annunzia la prossima partenza per la Spagna del piroscafo *Stanmore*, sul quale sarebbero state trasportate ad Anversa le munizioni già destinate al Negus e rimaste inutilizzate a bordo del piroscafo *Santa Maria* in seguito all'ignominiosa fuga di Tafari.

Incidente sul ponte di Irun all'Ambasciatore francese

Parigi, giovedì sera.

Il *Matin* riceve da Hendaye che un grave incidente si è verificato ieri sera al ponte internazionale di Irun.

L'Ambasciatore di Francia, accompagnato dalla moglie, ritornava da San Sebastiano nella sua automobile, dove aveva preso posto un francese di origine spagnuola, certo Caballero.

Le guardie rosse che sorvegliano il ponte hanno preteso di far scendere dalla macchina il Caballero, ma l'Ambasciatore essendosi rifiutato, è stato insultato dalle guardie che, nonostante l'esibizione della sua qualità di diplomatico, l'hanno anche minacciato con i fucili.

Le guardie francesi che dall'altro lato del fiume assistevano alla scena, si sono allora avanzate sul ponte, ed il loro intervento ha permesso all'automobile dell'Ambasciatore di raggiungere con i suoi occupanti il territorio francese.

Nuovo conflitto nippo-cinese?

Una squadra navale inviata da Tokio

Due giapponesi trucidati dalla folla xenofoba - L'assalto all'albergo e il linciaggio - I possibili ulteriori sviluppi dell'incidente

TOKIO, giovedì matt.

La terza squadra giapponese ha ricevuto l'ordine di salpare per la Cina e risalire il Yang-Tse-Kiang.

La misura è da mettere in relazione con gli incidenti di Geng-Tu, nei quali erano stati uccisi due sudditi nipponici.

Le navi a Sciangai

SCIANGAI, giovedì matt.

Il vice-ammiraglio Oikawa comandante della terza squadra è arrivato a Sciangai da Port Arthur a bordo della nave ammiraglia « Izumo ».

Due cannoniere stazionerenno a Chungking ed una in ciascuno dei seguenti luoghi: Wanking, Kinukang, Honkeu, Changsha e Ichang.

Il grave episodio

(Nostro servizio radiotelegrafico)

Sciangai, giovedì matt.

Nel cielo tormentato della Cina le nubi, anzichè diradarsi come si poteva sperare avvenisse fino a qualche giorno fa, pare si vadano accumulando sempre più minacciose.

La corrente separatista

Per quanto si sapesse che l'opera di sottomissione delle provincie meridionali sarebbe stata, per le forze di Nanchino, una impresa anche più grave di quella che non fosse stato il superare il periodo di crisi e propria lotta in campo aperto, fatti nuovi si stanno verificando, così da allontanare sempre maggiormente la soluzione dell'annoso e grave problema.

Si è che la corrente separatista di Canton si arricchisce ogni giorno della adesione palese o larvata di capi autorevoli ed aventi un seguito molto forte.

Questi forse si riuniscono nella opposizione contro il maggior esponente della politica e della potenza militare nankinese, Ciang Kai Cek.

Nanchino, durante la prima parte del conflitto, quella cioè che ad un tratto parve dover assumere il colore sanguigno di una vera e propria guerra, tenuta in molti modi di staccare elementi alle forze oppositrici.

Non furono risparmiati i sacrifici di ogni sorta, ma non si riuscì che ad ottenere l'allontanamento delle forze ostili di specifici pattuglie di aviatori. Gli altri sono attaccati al Governo centrale e tali rimangono tuttora.

Gli incidenti di questi ultimi giorni, che si risolvono con la notizia, portata fin qui attraverso la radio, questa notte stessa, e cioè che l'ammiraglio di Tokio ha ordinato alla sua terza squadra di salpare per la Cina e risalire il fiume, allo scopo di portarsi sul luogo dell'episodio sanguinoso nel quale lunedì scorso rimasero uccisi due giornalisti giapponesi, riportano all'attualità della cronaca tutta la complessa situazione.

L'incidente di Geng-Tu

Le notizie di fonte cinese erano state tali da sminuire in qualche modo la portata dell'eccidio, così da farlo passare come un semplice episodio di xenofobia locale, circoscritto a qualche centro di testa calda raccolti fra gli studenti di Geng Tu.

I fatti invece si svolsero in ben altra maniera. Così da giustificare — data il sistema di agire sempre usato da Tokio — ogni reazione giapponese.

Ecco come si sono svolti i fatti. Recentemente il Governo nipponico aveva determinato di riaprire la sede consolare di Geng Tu chiusa nel 1932 più vigile dei fatti d'armi di quell'anno. La popolazione locale — da Tokio si dice sobillata dai capi — si era radunata nella giornata di domenica in alcuni comizi che presto avevano assunto violento carattere antinipponico.

L'effervescenza nella folla cresceva così a dismisura, ... reazione con le infiammate frasi dei propagandisti, i quali, mirando in modi interessi materiali e spirituali della Cina, incitavano i loro connazionali ad impedire con ogni maniera, non rifuggendo dalla forza, che la sede consolare venisse riaperta, accusando il Giappone di voler riprendere la sua politica di predominio attraverso questo sentinella avanzata nel cuore della Cina.

In tale maniera trascorse tutta la notte e nella mattinata del lunedì gli animi erano arroventati.

Verso le ore 15 oltre un migliaio di dimostranti si radunava dinanzi all'albergo dove alloggiavano quattro turisti giapponesi. Il capo della ciurmaglia, credendo che fra i quali stesse il Console nipponico, ne chiese la immediata partenza. Seguirono discussioni che, alla moda cinese, durarono oltre tre ore. Frattanto l'assembramento ingigantiva e la folla diventava sempre più eccitata.

La polizia — stando sempre alla versione giapponese — non avrebbe fatto nulla per disperdere i dimostranti.

L'eccidio

Verso le ore 18 un gruppo dei più animosi, fra i quali erano molti studenti in divisa, ruppe le trattative ed invase il vestibolo dell'albergo. Di qui gli energumeni scesero alle camere, uccidendo il proprietario dell'albergo che aveva cercato di opporsi al saccheggio.

I quattro giapponesi, malgrado cercassero i salvacondotti loro rilasciati dalle autorità centrali cinesi, furono presi, strappati a viva forza dai propri rifugi.

Giunti al primo piano, i disgraziati cercarono scampo buttandosi dalla finestra nella strada che era alta di loro a meno di tre metri. Questo estremo tentativo di salvarsi non fece che precipitare forse gli eventi.

La folla fu sopra di loro. Gli sciagurati vennero pressochè denudati e orribilmente mutilati. Dei quattro due furono uccisi un terzo venne lasciato per morto sul terreno e soltanto l'ultimo riuscì, malgrado le ferite, a rifugiarsi nell'ufficio di polizia, ove il capo dell'ufficio stesso gli prestò aiuto.

Questi i fatti, o, almeno, la versione che dell'accaduto viene diffusa attraverso le agenzie nipponiche a giustificare l'intervento delle forze regolari di Tokio per delimitare la situazione.

Naturalmente i giornali giapponesi fanno la voce grossa e mettono in campo ragioni di sicurezza e di ordine. Essi attestano che in Cina ordine e sicurezza rimarranno parole vane fino a tanto che non si interverrà con il dovuto rigore.

L'avvicinarsi alle acque cinesi della terza squadra nipponica può essere il segnale di una nuova piega per gli avvenimenti di questo tormentato paese.

Gandhi ammalato

Bombay, giovedì matt.

Il Mahatma Gandhi è stato ricoverato nell'ospedale di Wardhas per essere curato di infezione malarica.

Commenti di Borsa

TORINO, 3. — Continua il mutamento dei massimi utili di Stato, col Redimibile che riprende oltre mezzo punto. Valori azionari sostenuti con transazioni limitate e quotazioni aggiranteci all'incirca sul livello delle chiusure precedenti.

MILANO, 3. — Altra riunione. L'ottimismo, di cui è pervasa l'ambiente, è dovuto per quasi tutta la quota malgrado qualche inevitabile realizzo di beneficio. Assorbimento primario per le Fiat. Stampati, per tutti gli Altivenetari e per i Patrolli. Continua il vivo interessamento per i Fondi Pubblici con la Rendita a 75,85 e il Redimibile fra 76,70, 76,57 e 76,65 per fine corrente settembre, la nuova progressi i Buoni novennali.

La cassaforte della Posta di Ciriè asportata dai ladri

Ciriè, giovedì sera.

Questa notte, dalle 24 alle 1,30, una combriccola di scassinatori, con una audacia impressionante, forzata una porta che dà sul corridoio verso il cortile, dove trovansi i locali dell'Ufficio postale, asportarono indisturbati la cassaforte, caricandola su di un'automobile ferma nella strada.

Si vede che il furto era stato organizzato da tempo, dato il modo nel quale venne compiuto.

Il danno è ingente, specialmente per la quantità dei valori bollati che erano rinchiusi nella cassaforte stessa.

Ditte piemontesi all'avanguardia del commercio in Addis Abeba

Addis Abeba, giovedì matt.

Oggi per la prima volta dopo le grandi piogge un intero stormo di apparecchi si è levato in volo e ha compiuto evoluzioni, in perfetta formazione, sul cielo di Addis Abeba, ripassando quindi, in ricognizione in tutto il territorio.

La popolazione si è fermata nelle strade ad ammirare lo spettacolo di potenza e bellezza offerto dai nostri aviatori, il quale ha costituito un incalcolabile mezzo di propaganda.

Gli aeroplani hanno gettato, anche, delle pubblicazioni efficaci di propaganda.

Operazioni di polizia

Le nostre colonne leggere hanno compiuto in questi giorni energiche operazioni di polizia, distruggendo dei nuclei tripolini che taglieggiavano le popolazioni, radendo al suolo i covi dei ribelli, nascosti nelle macchie foltissime di eucalipti e di agavi, apportando dovunque il presidio della civiltà e della giustizia, e fatti segno a manifestazioni di gratitudine da parte degli agricoltori e dei preti copti.

In parecchi casi è stato recuperato il bottino delle razzie dei briganti, che è stato restituito ai proprietari.

Il Viceré ha conferito sul campo, al valoroso compagno del nostro Mario Bassi nella difesa del castello di Selaclacà, la Croce di Guerra al valore sul campo con la seguente motivazione: «Fausto Di Paolo, corrispondente del giornale di Addis Abeba, partecipava volontariamente alla spedizione di soccorso al treno bloccato dai ribelli. Durante le fermate, onde riparare la linea interrotta, si univa al gruppo di animosi che, spintisi avanti, recuperavano sotto il violento fuoco avversario alcune salme di nazionali. Nobile esempio di virtù civile e guerriera».

Venerdì sarà arrivata la bandiera che i carabinieri in congedo hanno offerto ai carabinieri della capitale dell'Impero.

Il venti settembre si svolgerà ad Addis Abeba una grande manifestazione bersaglieresca in occasione della consegna da parte dei delegati, provenienti dall'Italia del Labaro cremisi donato da tutti i bersaglieri delle sezioni nazionali.

La manifestazione comprenderà anche una manifestazione polisportiva, interessantissima per tutti i suoi numeri, e avrà un toccante episodio nella consegna della tessera e del plumetto dei bersaglieri ai cinque ascari del generale Gallina, che compirono, come è noto, l'epica marcia di centodieci chilometri in dodici ore, onde portare in tempo un urgentissimo importante messaggio attraverso il territorio non ancora controllato, battendo oltre tutto, anche il massimo olimpionico della maratona di marcia.

Una fiaccola speciale della sezione sarà conferita al Viceré, con devotissimo riconoscimento delle sue doti schiettamente bersaglieresche.

Bellissimo primato

Nell'occasione sarà anche inaugurata la fanfara dei bersaglieri del «Gruppo battaglioni Guidotti».

Si avrà pure un lancio di piccioni viaggiatori, provenienti dall'Italia, ai quali si affiderà un messaggio al bersagliere Starace, comandante del conquistatori di Gondar.

Si è inaugurata la sede del Banco di Roma; sono pure partiti per Dessié dei funzionari i quali fonderanno in quella località una filiale.

Oggi il grande priore della basilica copta di San Giorgio si è recato al «Giornale di Addis Abeba» in visita di omaggio, dichiarando avere invitato i fedeli a considerare il giornale come ispirato da Dio e quindi parola di devozione e di gratitudine verso il governo del Viceré, tanto cattolico e giusto.

Annotiamo un bellissimo primato piemontese.

Tre prime grandi ditte sono venute, con completezza di mezzi, a fronteggiare la prossima dei prodotti stranieri: [illegible] la «Fiat» di Torino, la «Olivetti» di Ivrea e la «Martini e Rossi» di Torino, le quali hanno predisposto una possente organizzazione in sedi dignitose, con completezza di mezzi e, soprattutto, con equità di prezzi esemplari.

Le tre ditte e i rispettivi prodotti, assicurando i primi fabbisogni della capitale, hanno trovato enorme gradimento nei clienti nazionali, indigeni e stranieri.

Sono affluiti in questi giorni ad Addis Abeba, e trovato pronto assorbimento sul mercato, notevoli quantità di agrumi provenienti dall'Harrarino.

In seguito al rimpatrio del sesto gruppo CC. NN. d'assalto, la 143.a sezione mitraglieri «Sannio» e il plotone «fucilieri Ravenna», i quali hanno fatto tutta la guerra nel gruppo glorioso, saranno incorporati nella divisione «Sabauda», tipica formazione di guerra dell'Africa Orientale e conquistatrice, nonchè primo presidio di Addis Abeba.

Questa rappresentanza di Camicie Nere nella divisione dalle dieci vittorie è altamente significativa e conferma la squisita sensibilità fascista del maresciallo Graziani.

Attilio Crepas

A teatro

ROSSINI

La prossima riapertura

E' imminente la riapertura del Teatro Rossini con la nuova formazione della Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio, di cui farà parte la soubrette Dodè Di Landa, che ritorna alle scene del teatro dialettale dopo due anni di assenza. Per il debutto della Compagnia, Giovanni Drovetti e Bertinetti hanno scritto un nuovo lavoro satirico musicato dal maestro Manuel De Serra. L'orchestrina sarà diretta dal maestro Frondel.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17.15: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Giralli e del baritono Enzo Cerobattoli — 17,50-17,55: Boll. presenti — 17,56-18,5: Comunicazioni dell'O. N. D. — 18-19,20: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20,40: «Passeggiata settimana», commedia radiofonica in tre tempi di Orsola Gasperini — 21,50: Carosello della canzone - Nell'intervallo: notiziario — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo dal ristorante Odeon di Milano.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19,30,5: Musica varia — 20,40: «La Favorita», dramma in quattro atti di A. Royer e G. Vaez, musica di Gaetano Donizetti, diretta dal M. o Oliviero De Fabritiis, maestro del coro Vittorio Veneziani - Negli intervalli: conversazione dell'on. Antonio La Rocca - Conversazione di Adriano Prandi Dopo l'opera: giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Concerto di dischi - 23,15-1: Musica da ballo — **Bruxelles** (II): 22,30-23: Dischi — **Parigi P.P.** «Tout va très bien», rivista di Rip — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Varietà musicale — **Radio Parigi**: 20,45: Concerto orchestrale sinfonico — **Toloso**: 23: Danze, musica viennese e argentina - 0,5-0,30: Musica brillante e marce militari — **Amburgo, Berlino, Colonia**: 23,30-24: Musica da ballo — **Lussemburgo**: 21,15: Concerto sinfonico - 23-23,30: Danze.

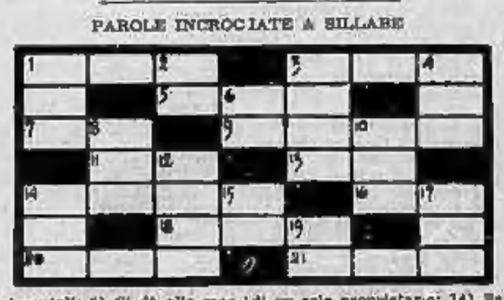
IN CUCINA E IN CASA

VITELLO GLASSATO. — Disossare una spalla di vitello o parte di essa, salare alquanto nel mezzo e arrotolare bene, facendo di spago. Mettere al fuoco con ramerino, erba salvia, sedano, carote, e cipolla a pezzi; salare anche esternamente, aggiungendo pure a quale o compagnando con pezzetti di grasso di cognone e poco burro. Lasciar rosolare e bagnare con poco vino bianco; portare a cottura ricordando di tanto in tanto l'arrosto e continuando a bagnare con brodo, finchè rimanga sugo. A cottura raggiunta, togliere l'arrosto (che verrà tenuto in caldo), far ridurre e sgrassare il sugo, avendo cura di agitare con la spatola per dividere il grasso. Tolto il grasso, unire poco brodo ancora, far consumare per dieci minuti, passare e servire con l'arrosto.

GLI INDUMENTI DI LANA NERA si rimettono a nuovo sciogliendo un poco di colla da falegname nell'acqua destinata all'ultima risciacquatura.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE



Orizzontali: 1) Si dà alla macchia per rubare; 3) Fenomeno geologico proprio delle montagne calcaree; 5) Nel fiore è formato dai sepali; 7) Lino Aisto; 9) Famosa battaglia fra gli invasori persiani e gli strateghi di Milziade che si risolse in una strepitosa vittoria dei secondi (490 a. C.); 11) Penisola tra il Mar Bianco ed il Mar Glaciale; 13) La intensità delle tinte; 14) Uno dei sette colli di Roma; 16) Dorsale montagnosa; 18) Ornamento di molte piazze; 20) In pieno vigore; 21) Nata dalla spuma del mare e salita sulla terra sulla spiaggia di Cipro.

Verticali: 1) Vale anche per trasferire; 2) Astuccio, scatola; 3) Privo della libertà; 4) Simbolo di gloria se di alloro; 6) Capitale di Stato sud-americano; 8) Amido... di patate; 10) Medicamento che dà tono ed energia; 12) Vaste estensioni di terreno nelle mani di un solo proprietario; 14) Sembreva; 15) In diplomazia è una comunicazione scritta fra governi; 17) Bianco romano; 19) Percorre i mari.

ANAGRAMMA

Il [illegible], lo sapete, è un gran bacino che di Sardegna rinnovò le [illegible] ove il fiume si devia dal cammino i campi tutti rigarcò e gli orti.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Impiastito

1) Fedora; 2) Demone; 3) Airone; 4) Decano; 5) Camere; 6) Ironia; 7) Rinata; 8) Tacere; 9) Rapire; 10) Rasato; 11) Terzan; 12) Padere; 13) Serata; 14) Recare.

Scacchi

Problema di G. Cristoffanini

1. Cc7

Frin

TORINO DI GIORNO

"Il cammino degli Eroi"

Una scena del film «Il cammino degli Eroi», edito dall'Istituto Nazionale Luce, che, proiettato per la prima volta a Torino, ieri sera, ha ottenuto entusiastico successo

Dal 5 al 20 settembre in piazza Vittorio

La IX Settimana Commerciale

rassegna del lavoro italiano

La vita attiva e feconda della nostra città che non [illegible] sosta, si prepara al lieto battesimo di una delle sue manifestazioni più tipiche ed interessanti: la «Settimana Commerciale» che quest'anno si attuerà dal 5 al 20 settembre.

Una città di tela e di legno sta sorgendo in Piazza Vittorio Veneto; una piccola città nella grande, dove gli spazi che separano i padiglioni a [illegible] di bravi stradi, [illegible] ogni ingombri degli oggetti e degli arnesi più disparati, in attesa di essere in un domani assai prossimo, di pieno dominio del pubblico.

Una città caratteristica, cui la fragilità delle costruzioni [illegible] toglie del suo valore e simbolico e reale, ed alla quale i grandi Fasci Littori che si staglieno netti sul frontone dell'ingresso monumentale, imprimono la loro sigla di forza, di potenza, di bellezza, oltrechè di alta finalità economica e commerciale della nazione.

Una città caratteristica

E' privilegio di Torino di possedere molte belle strade luminose ed illuminate, ove la sequenza delle belle vetrine, forma di per se stessa una realtà di non dubbio valore che possiede anche un suo fascino di attrazione. Tanto che molte spesso l'ora del passeggio, l'ora elegante tipica di ogni grande città, ha come scopo la rassegna di queste vetrine che simili a innumeri occhi tentacolari, formano oggetto di commenti e di ammirazione.

Così che questa «settimana commerciale» il cui recinto noi possiamo vedere sorgere giorno per giorno sotto i nostri occhi ammirati, si può considerare come l'essenza di tanta signorilità. Come se le più belle vetrine con le merci più eterogenee trasmigrassero per il periodo di quindici giorni in Piazza Vittorio Veneto al di là dell'ingresso monumentale che sembrerebbe custodire gelosamente tanta abbondanza di articoli, ed è invece come un invito festante, una promessa sicura per quel che il pubblico potrà trovare varcandolo.

Si è cercato di dare a questa effimera città un aspetto quanto mai piacevole ed attraente, e bisogna dire che ogni intento è stato raggiunto non solo, ma anche nettamente superato. Quasi non bastassero gli esempi degli anni scorsi, ecco la prova dell'oggi, di questo oggi fecondo e fattivo di lavoro e di energia, che dice una volta di più i progressi della nostra industria, del nostro commercio in ogni campo della vita.

Sono passati i tempi in cui la maggioranza, pronta a sdilinquire in presenza di un prodotto recante etichetta straniera, passava indifferente innanzi a quello che oggi come allora, come sempre, costituisce la patente di nobiltà dei nostri lavoratori, il trionfo della genialità e dell'abilità degli italiani.

Oggi non c'è quasi più nessuno che non sia convinto della bontà ed anche della superiorità dei nostri prodotti, e la percentuale minima dei dissidenti è data da coloro che non vogliono vedere, che si rifiutano di credere per il timore quasi di venire meno ad una partita di puntiglio col proprio io.

Ebbene noi invitiamo anche costoro alla «Settimana Commerciale» della nostra città. Basterà una breve visita per convincerli come sotto l'impulso potente ed innovatore del fascismo, l'affrancazione dalla servitù straniera; non è più una bella quanto utopistica teoria, ma una palpitante realtà.

I padiglioni che oggi sono ancora allo stato rudimentale, e rivelano la loro semplice struttura di legno, tra breve, addobbati e ammobigliati, costituiranno la degna sede per due settimane, di tutto quello che è di marca nazionale, dai prodotti della terra a quelli delle industrie in una sintesi ed in un sincronismo perfetto ed attraente.

Tucul... abissino

Quasi tutti gli stabili sono stati oggi vuoti e deserti, mentre gli operai danno gli ultimi tocchi di vernice e di calce. Ma l'inaugurazione di sabato vedrà ogni più riposto angolo di questi [illegible] grandiosi padiglioni, messo a punto perfettamente. Privilegio questo di ogni esposizione, che nella febbrile attività delle ultime ventiquattro ore vede compiersi il prodigio della sistemazione, di quanto agli occhi di inesperti sarebbe sembrato irrealizzabile in una settimana.

Pure già varie ditte [illegible] hanno già iniziato i lavori, e drappi e arredi colorati, mettono una nota di vivacità in queste costruzioni, preludio alla grande sinfonia del 5 settembre e di tutto il periodo di durata della esposizione.

Ed è pure sorta, quasi timida, spaesata, per ora in un recinto di legno, una fresca zampata di pa-

gila, arieggiante un tucul abissino dal non manca [illegible] l'immancabile scenario di alcune utilizzate palme e fichi d'India, capanna che dovrà servire come richiamo pubblicitario per una fabbrica di cioccolato.

In margine a questa minuscola ma attraente città del traffico e del commercio, ecco sorgere anche a poco a poco l'immancabile parco dei divertimenti.

Si montano già giostre e padiglioni che ai richiamo di musiche e concioni appropriate attireranno il pubblico.

Di fianco, immobili, i carrozzoni caratteristici, le case dei nomadi, dalle piccole finestre che spaziano nel continuo vagabondare sul mondo, avide di vita e di azzurro.

Questo fervore di vita e di attività che riempie la piazza Vittorio Veneto, porta la sua caratteristica nota anche nelle vie adiacenti alla piazza, dove carri e autocarri che servono per il trasporto del materiale, sono in attesa ed in momentaneo riposo.

Siamone [illegible] fatto la loro comparsa la lucida motocicletta del centauro che compie i giri della «morte» sulla grande ruota, e il trapezio degli acrobati che lo contenderanno.

L'alato dio Mercurio, aggiunge alle sapienti lunsinghe del commercio, anche lo spettacolo, secondando così ancora una volta, il desiderio del pubblico; eterno fanciullo in continua ricerca analoga del nuovo e del bello.

Siamo malevadori che dal 5 al 20 settembre, il nuovo ed il bello saranno in continua gara sulla grande piazza, che accoglie con uguale intensità di fervore le solenni imponenti adunate di popolo e le schiette manifestazioni del lavoro italiano.

M. D.

Conferenze su Padre Giuliani

Il [illegible] Carlo Gennero, autore del libro *Padre Giuliani*, ardito, ha avuto l'incarico di commemorare l'eroico cappellano nei principali centri europei. Il 10 settembre p. v. inizierà il ciclo di conferenze cominciando dalla Francia e proseguendo poi per il Belgio, Svizzera e Germania.

I giovani delle ex-Associazioni domenicane sono invitati ad intervenire alla cerimonia per lo scoprimento della lapide in ricordo di Padre Giuliani, domenica 6 settembre, alle ore 10,30, in S. Domenico.

Figurine della strada

Una cura definitiva

Si erano conosciuti durante una piccola burrasca, provocata da uno dei due; ed era stata una scenata, in mezzo alla strada, clamorosa e dura. Era andata così: Enrico Cannucoli fumava alla finestra di casa una sigaretta per calmare i nervi eccitatissimi. Un pensiero improvviso, e ioso gli fece gettare la sigaretta, quasi un mozzicone, giù in strada. La sigaretta compì una bella traiettoria e finì, dove? nel piatto che Giuseppe Coturni aveva appena appena colmato di spaghetti in brodo. Per maggior [illegible] aggiungeremo che Coturni stava cominciando il pasto serale a un tavolo del *Giardinetto* che si distende, dipinto in azzurro e infiorato costantemente di rosa, davanti a una famosa trattoria.

All'arrivo del proiettile, Coturni restò in forse per quel certo friggere nel brodo del mozzicone, accasò ancora, che si spense tra gli spaghetti; ma tostò levò il capo al cielo, e scorse l'altro alla finestra, che gestiva e parlava concitatamente come litigasse con qualcuno che non si vedeva perchè nell'interno della camera.

Avete mai notato che l'ira è più comunicativa della simpatia? Coturni, uomo fondo e buontempone, al veder l'altro incollerito, s'arrabbiò di botto, cosa che non gli accadeva mai, e se ne venne fuori con urli e strepiti; e no echeggio tutta la strada. Quegli, di sopra, rispose, il battibecco s'arricchì di minaccie; e sarebbero quei che venuti alle mani davvero, se non avessero avuto altro comune destino. Infatti Cannucoli scese in strada con gli occhi fuori della testa, ma in grado di strizzarli ancora malizziosamente, così da far capire all'altro che sotto c'era qualche cosa e che non aveva nessuna voglia di far sul serio.

Parlava Cannuccoli

Cosicchè tutti e due entrarono in una sala semideserta e semibuia della trattoria, si appartarono a un tavolo d'angolo, e uno prese a parlare, e l'altro a udire, incuriosito. Parlava Cannucoli: — Bisogna proprio che mi perdoni il gesto irato, in causa del quale la mia sigaretta finì nel suo piatto. Ciò non accadde per mia volontà di offesa, nè per mia malizia. In preda all'ira, buttai il mozzicone, ed esso, per legge di gravità, finì dove volle. Così le perdono gli urli e gli strepiti e gli insulti spediti su, al mio indirizzo. E di questo la ringrazio. Senza quegli insulti, io non avrei potuto rispondere parole rime, raccogliere la sua sfida, scender giù; e ora non mi troverei a tu per tu, cordiale, qui, dove spero di trascorrere mezz'ora in pace. Perchè come avrà compreso, io stavo litigando con la moglie. La gente dice che i matrimoni d'interesse sortono generalmente male, e deve esser vero. Infatti io sono infelicissimo. Con negli occhi la grinta di mia moglie, al veder lei e il suo faccione di cuor contento mi è parso di veder il paradiso; e mi per me la più grande felicità trovar pretesto di planlar in asso quella vipera!

Venne una bottiglia a confortar le sgues e a saldar l'amicizia nascente. Cannuccoli completò il fosco quadro: — Scannato, sempre senza un soldo, ero a pigione da lei, da mia moglie, che era vedova con un figlio di vent'anni. Mi piaceva spendere i quattrinali miei in liete brigate, piuttosto che pagare la pensione. Quell'accidente mi lasciò indebitare, e quando fui impelagato fino al collo, mi propose il matrimonio. Si figuri! accettai. Speravo che una parentini rossa s'aprisse nella mia vita. Lei aveva quattrini al risparmio; lei aveva oro e gioielli addosso; lei aveva delle terre al paese. Era un ottimo affare. Io, marito, avrei potuto amministrare tutta quella grazia; e qualche cosa sarebbe ben scappato fuori per le mie minute mondelle. Invece, no. Sposato che m'ebbe, mi tenne come il figliolo suo, che ha poi cinque anni meno di me. Il fummo in due infelici sotto il suo comando inflessibile. Questa sera letificavo perchè volevo uscire, si soffoca in casa. E lei, al solito, diceva di no. Quel mozzicone allora venne giù come una benedizione...

Coturni ne sapeva abbastanza per lasciar impietosire il suo grasso e fondente cuore. E promise consigli e aiuti, perchè erano amici per la pelle.

Un vago pallore

Qualche mattino dopo Invanzi, Cannucoli osserva sul viso della matura e terribile consorta un vago pallore, e gli lo dice:

— Sei pallida, stamane, Ti senti male?

— Colpa tua, mi farai morire di crepacuore!

— Schiocchezze a parte, sei molto pallida...

— Davvero? — e si guarda nello specchio — è vero... è vero... Ho mai di capo. Tutte le mattine, quando mi sino, ho mal di capo...

— E non me l'hai mai detto?

— Non me l'hai mai chiesto... Sei così poco affettuoso con me... mi guardi come il boia della casa...

— Non può durare così. Bisogna chiamare un medico, che ti studi, ti curi, ti faccia guarire. Ma chi? Ah! ho trovato. Sai, quel tale dell'altra sera, che mangiava qui sotto, quel tale che s'è preso la sigaretta nel piatto. Ebbene, è un dottorone, è un professorone. Non di quelli dell'impiastro; un professorone di scienza moderna. Te lo vado a chiamar subito, che ti visiti prima ch'io vada al lavoro. Non posso vivere con questa pena nel cuore...

Il «professorone» giunge: gira, rigira, batte, picchia, ascolta.

— E' un caso molto interessante, il suo. Un caso rarissimo; si può chiamarlo il mal del'oro. Tutto quell'oro rosso, che porta indosso, ha una specie di influsso pesante che reca gravi disturbi ai nervi e al sangue, con violente forme emicraniche. Bisogna liberarsene, allontanarlo di casa. Non sa forse che l'oro reduce non usa più? E non ne ha mai cercata la ragione? Per quello. Per l'influsso. E perchè usa l'oro giallo, o meglio l'oro bianco, oggigiorno? Perchè l'influsso vien meno, andandosene quel color sanguigno. Se ne liberi, finanzi tutto; non l'indossi più quel suo oro. Lo regali a qualcuno di casa. E poi, ogni sera, prima di coricarsi, una punta di piramidone...

Che occhio, quel professorone. Cinque giorni di «cura» e il mal di capo scompare.

— Senti, caro. Le tue premure mi hanno commossa. Mi hai guarita. Ti voglio fare un grande regalo. Prendi quell'oro, vendilo, ricavalo, lo metterò in un libretto intestato a tuo nome. E la gratitudine... Cannucoli vuole il corno.

— [illegible] Ha reso poco, sai! L'oro rosso non va proprio più. Mi hanno dato mille lire di tutto. Eccoli i soldi...

E, qualche ora dopo, all'amico «professore»: — E' andata benissimo. Ho venduto tutto per settemila lire. Mille a lei, e sei sono qui. Ci divertiremo un mondo. Ma la «cura» deve continuare: può andar avanti un pezzo. Ci sono i risparmi, ci sono i terreni. Roba che mi spetta in amministrazione di diritto. D'accordo?

Radel

Sorriso splendente tra la bellezza di verdi pampini e la bontà di occhi dorati

RONDA

Concorsomania

E' proprio vero quanto ci scrive la nostra fedele lettrice signora Emilia Varetto: ormai non si può più aprire un giornale, nè una rivista, nè un apparecchio radio senza imbatterci nel più o meno stropicciato annuncio di qualche concorso.

Nel giro di pochi anni la razza dei concorsi si è spinta alla frenesia, al parossismo. Intendiamo dire dei concorsi a premio e a fine puramente commerciale. Ve ne sono di tutti i generi: concorsi a base di estratto di pomodoro, di caramelle, di pastiglie, di pellicola fotografica, dentifricio, di acqua artificiale, e chi più ne ha ne metta. Tutti hanno in comune questo particolare: comperate uno di tali prodotti, staccatene il marchio e l'etichetta o l'involucro, unite questo rammento di imballaggio alla nostra soluzione, spedite l'insieme alla ditta e... affidatevi alla sorte.

Niente di male ci sarebbe se le cose filassero sempre chiare e lisce come vengono bandite. Si scrive e ci si fracassa il polso della vita commerciale. Ma venga anche una domina di nuovi concorsi al giorno!

Ma purtroppo parecchi di questi concorsi si sa come cominciano e non si riesce più a sapere come vanno a finire. E la gente che ha spesa fiducioso i suoi soldarelli, poi solo per provare il nuovo prodotto ma anche per partecipare al «grande concorso» dotato di ricchi premi», rimane con un palmo di naso e con quella velenosa irritazione di chi si sente gabbato. Non parliamo poi di quando ci si accorge che al «sette e all'inditta vengono ricercati solo i premiucoli da nulla, e le poche somme e oggetti che fanno gola vengono [illegible] camerlenisticamente «in famiglia».

E dovremo aggiungere che ci sono anche i concorsi seri e che vengono scrupolosamente condotti e finiti; ma gli altri sono sì abbastanza frequenti per riverberare un'ombra di sfiducia anche su quelli.

Ci si domanda: (occorre un'autorizzazione per indire quei concorsi? E se l'autorità competente si muove per arrestarli (e incassare le immancabili tasse relative), perchè non vigila poi sullo svolgimento dei medesimi e non interviene quando le cose si mettono poco chiare?

In fin dei conti un concorso che non va a buon fine è una truffa come un'altra.

mac.

Facilitazioni ferroviarie per Pianezza, Druent e Settimo Torinese

Domenica prossima, coi treni da Torino a Pianezza e a Druent e viceversa, sarà effettuata il prezzo ridotto di L. 2 andata e ritorno.

Inoltre, in occasione della festa patronale di Settimo Torinese, che si svolgerà domenica, è corrente, è stato predisposto un servizio straordinario di treni speciali al prezzo di andata e ritorno di L. 2,1 così pure per la festa patronale di Altessano il prezzo di andata e ritorno per Venaria sarà di L. 1,50.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	17	10
MILANO	31	29	40
GENOVA	20	23	35

IL SOLE sorge alle ore 5,53, tramonta alle ore 19,3.

LA LUNA sorge alle ore 19,33, tramonta alle ore 8,17.

LA SETTIMANA COMMERCIALE si inaugura sabato in piazza Vittorio Veneto.

ALBERGHI, pensioni e locande debbono provvedere, entro il tempo fissato, alla denuncia dei prezzi. Informazioni a Palazzo Cavour.

PER PIANEZZA, Druent e Settimo, domenica sono concesse facilitazioni tramviarie.

DA LOANO tornano domani 500 P. I. di quella Colonia Municipale.

ONOMASTICI DI DOMANI: Santa Rosalia.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 26,3
MINIMA	+ 20,3

Seguendo la Cronaca

Chi mette su casa trova da BIANCHI la maggior parte

degli articoli necessari: dai «casalinghi» ai mobili per cucina, dalle ghiacciaie ai tappeti, dagli articoli di adornamento alla minutaglia per una infinità di articoli. *E tutto a ottimi prezzi*

Via Vietti, fronte Torre Littoria

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 128.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 16 e 21,15: Comp. Testa-Capelloni con «Basta cui le donne».
TORINOPOLI: Teatro attrazioni. L. 2.
MOTONAVE: Ore 21,30: Crociera danza.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
CAY DANZE: Ore 21-2: c. Moncalieri 32
BIRR. BOSIO: Ore 21 nuovo programma
ODEON (Vietti 20): 17-19; 21-2: Danze
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Al Teatro CHIARELLA ore 21,15
proseguono con crescente successo le repliche della rivista «Basta con le donne» in 2 atti, 30 quadri.

Oggi giovedì - mattinata ore 16
Prenot. P. Castello, 28 - T. 42-970

Spettacoli cinematografici

ARMERIA: «Il cammino degli eroi».
IDEAL: «Il club dei 39» e Compagnia Rivista Franci. Diurni L. 1,95.
STATUTO: «Cleopatra» di Cecil B. D. Mille con Claudette Colbert. L. 1,50.
MAFFEI: Paprika (E. Merlini) e Var.
ALPI: «Mariti in pericolo». Francis.
NAZIONALE: «Doppia briglia». L. 1,95.
MASSIMO: «La gondola delle chimere» di Augusto Genina. Ingresso L. 1,95.
ITALIA: «Ma non è una cosa seria».
SAVOIA: Piccolo colonnello. Temple.
REGINA: Cuori incatenati e Varietà.
JORIO: Il diavolo bianco. Menjoukin.
REX: Domani: «I tre moschettieri».

Domani si riapre il CINE REX
col grandioso film Radio-Minerva:
I TRE MOSCHETTIERI
la più reale e perfetta edizione dal famoso romanzo di *Dumas padre*.

NAZIONALE: DOPPIA BRIGLIA
Il più brillante film di:
William Powell

Per disciplinare la vendita dei filati

L'Unione fascista commercianti comunica che sono state emanate opportune norme che disciplinano la vendita dei filati da cucire, da ricamo e da maglieria; così è vietato porre in commercio detti filati senza l'indicazione chiara del loro esatto metraggio o peso. Sono inoltre prescritti i limiti massimi di tolleranza per deficienze eventuali. Coloro che contravvengono alle disposizioni di legge sono puniti con l'ammenda da L. 50 a L. 1000.

E' bene precisare che l'art. 7 della legge in questione adotta la dizione «chiunque pone in commercio» per significare che indistintamente sono sottoposti alla nuova disciplina sia i produttori sia i dettaglianti, che gli industriali. Ne consegue che, in caso di infrazione, l'ammenda può essere applicata non solo all'ultimo venditore, ma anche ai venditori precedenti. La legge ha posto il termine del 6 agosto 1937, per lo smaltimento delle scorte dei filati, esistenti presso la produzione e il commercio, non rispondenti secondo le prescrizioni. E' necessario quindi che il commercio provveda tempestivamente a liberarsi di dette scorte e a procedere, in ogni caso con relativalità a nuovi acquisti di filati confezionati col vecchio sistema, per evitare di trovarsi alla data del 6 agosto 1937 con partite di merce invendibile. Le ditte interessate potranno prendere visione del decreto in parola, rivolgendosi alla segreteria del Sindacato Commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour 8.

Convocazione di medici sportivi

I medici sportivi torinesi sono convocati, d'ordine superiore, per domattina alle ore 11,30 all'ingresso A dello Stadio Mussolini.

Braccialetto smarrito. — Una cliente ha smarrito nella Gelateria Rossetta di corso Vittorio un braccialetto a catenella con medaglione. Tale braccialetto è a disposizione della proprietaria, presso la suddetta gelateria, sino al 15 corrente. Dopo questa data, la ditta provvederà a tenore di legge.

R. Corso di avviamento professionale. — Le iscrizioni alle varie classi avranno inizio il 9 e gli esami della sessione autunnale il 17 corrente, secondo l'orario affisso all'albo della Scuola. L'iscrizione e la frequenza del Corso sono completamente gratuite. La Cassa scolastica provvede all'acquisto dei libri e degli oggetti di cancelleria per gli alunni appartenenti a famiglie indigenti.

R. Istituto Magistrale «Regina Margherita». — Le iscrizioni ai diversi corsi inferiori e superiori dell'Istituto Magistrale si riceveranno nella segreteria tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 11 e dalle ore 14 alle 16 tranne il giorno 30 c. m.

Ritorno di Piccole Italiane

Domani, venerdì, alle 11,15, faranno ritorno le 500 Piccole Italiane della Colonia marina municipale di Loano. I parenti sono pregati di trovarsi alla stazione di Porta Nuova, lato via Sacchi. I sacchi-corredo dovranno essere ritirati alle ore 15 alla Scuola Cardinet, in corso Oporto 9.

Con lo stesso treno giungeranno pure le Piccole Italiane della Colonia Capisio Marino Piemontese.

La denuncia dei prezzi degli alberghi, pensioni e locande

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che a termini di legge tutti indistintamente i conduttori di alberghi, pensioni e locande sono obbligati a denunciare l'attrezzatura e le tariffe dei prezzi dell'esercizio alberghiero, da valere per l'anno 1937. Gli interessati debbono rivolgersi per il ritiro gratuito dei moduli di denuncia e per i necessari chiarimenti all'Unione stessa, in via Cavour n. 8, non oltre il 25 corrente.

I lavori di ampliamento di Maria Ausiliatrice

I lavori di ampliamento del Santuario di Maria SS. Ausiliatrice procedono con molta rapidità. Eseguito le opere di consolidamento alla vecchia costruzione, completato lo scavo nella zona riservata alla cupola sul presbiterio, si sta facendo il getto armato di fondazione, costituito da quattro piastre eccentriche portanti i quattro pilastri d'angolo. Ogni piastra misura 25 mq. ed è collegata da travate alte m. 1.60.

L'armatura di ferro impiegata per tutto il sistema di fondazione è di 170 quintali. Ci vollero 215 mc. di calcestruzzo coll'impiego di 645 quintali di cemento.

Venne ultimato anche il solaio che copre la sagrestia, dell'ampiezza di 153 mq. ed i getti sui locali di deposito per gli arredi sacri. Procede l'elevazione dei muri perimetrali e l'armatura dei solai sopra le gallerie.

Delle [illegible] lesene di marmi preziosi ben 37 furono già offerte da generosi benefattori. Ai lavori attende l'architetto Vallotta, salesiano.

Turismo e pedali

Ecco il «multiciclo» creato dai fratelli Gorio della nostra città. L'originale veicolo, capace di raggiungere i 40 Km. orari, può servire per il turismo popolare come per altre applicazioni

La novella di *Stampa Sera*

Allucinazione

Una lunga, infelice avventura di amore aveva ridotto a mal partito Giacinto, professore in matematica a Bologna. La bionda Wanda, alle formule amorose del seguace di Einaudi, aveva preferito le libere policromie di un Raffaello novecentista e per mesi e mesi, Giacinto invano aveva dimostrato all'infedele ch'era preferibile la sua quadratura, al cubismo del rivale.

Giacinto era ormai incapace di attendere ai doveri della professione, deperiva a vista d'occhio e ricorse ai lumi di un medico.

— Esaurimento nervoso! — sentenziò il discepolo di Esculapio, e gli ordinò calma assoluta, riposo, cambiamento d'aria, consigliandogli la « nuova montagna ».

Ottenuta una licenza straordinaria per ragioni di salute, il povero professore fece la valigia e partì per un delizioso paesetto posto a qualche chilometro da Varese. La vita tranquilla, l'aria balsamica bevuta per due mesi di permanenza tra gli alberi profumati operarono beneficamente sui nervi del giovane maestro che si sentì rinfrancato pronto a rimettersi al lavoro.

Lasciò dunque il rifugio salutare e riprese il treno per Bologna. Giunto a Milano, decise passarvi il pomeriggio per godere le bellezze — e ve ne sono, e molte — della città.

Andò anche a visitare la Mostra Aeronautica, rivivendo, tra quei cimelii, il bel tempo della guerra quando era più giovane ed in gamba. I resti di un apparecchio nemico gli ricordarono quello abbattuto dal suo plotone, a fucilate, sul Piave. La sua anima si sentì librata in alto sempre più in alto tra gli eroismi puri e gli orrori delle battaglie e le ore volarono via nella visita minuziosa alle sale della esposizione e poi al piccolo aeroporto in miniatura, costruito nel parco, sul suggestivo laghetto.

Dopo questo tuffo nelle eroiche memorie si sentiva guarito, veramente guarito, ed ormai completamente dimentico della Wanda.

Pranzò di buonissimo appetito in una piccola trattoria e si rinchiuse poi in un cinema dove proiettavano un film di Marlene, la sua diva prediletta.

Lieto dei suoi stessi godimenti il seguace d'Archimede, pensò di chiudere la giornata con una punta ad un tabarino dove avrebbe potuto trascorrere un'ora di follia, illudendosi che, in questi locali ci si possa divertire. Il jazzo ritmava *Ninna* e Giacinto si lasciò trascinare ad una danza tra le braccia di una bionda.

Erano passati tanti anni dal tempo in cui non saltellava più. Alcune coppe di spumante lo avevano inebriato! La esasperante insistenza del jazzo infranse le resistenze dei suoi poveri nervi ed i suoi occhi, nella rinnovata esaltazione, rividero Wanda, ebra anche lei, passargli davanti piroettando: gli sorrideva con un sorriso provocatore quasi a dirgli imbecille, sono qua, tra le braccia di un altro e tu devi subire, devi tacere...

Quel presupposto « imbecille » gli ronzò nelle orecchie come se per davvero, fosse stato pronunziato e gli penetrò nell'animo come un pungolo avvelenato.

— Imbecille a me che conosco i logaritmi, l'algebra e che so risolvere le equazioni di quarto grado come nulla? Ah no...

E mentre la folla dei gaudenti, attratta da quella esplosione inattesa, convergeva la sua attenzione sul rumoroso avventore, Giacinto, senza che alcuno avesse potuto intuire o prevenire il suo gesto, tolse dal fresco catino la bottiglia dello spumante e la lanciò contro la Wanda o, per dir meglio, su quel corpo serpentino che si agitava sotto i suoi occhi e che apparteneva invece a Clelia, frequentatrice assidua del tabarino, che, con la Wanda, aveva di comune i capelli ossigenati e gli occhi spiritati.

L'allucinato fremeva.

Rivedere quella che per lui era stata la tormentatrice della sua giovinezza, trovarsela ancora una volta a due passi da sè: come se lo avesse morso la famosa tarantola. Nella sua esaltazione, fece seguire alla bottiglia i piatti, i bicchieri, il portacenere, la sedia, tutto quanto gli capitò fra le mani.

Alcuni amici volonterosi si affrettarono a cattturare il pazzo ed impegnarono con lui una lotta vivace e pericolosa, mentre la Clelia dolorava per la piccola ferita al piede che le aveva aperta la bottiglia.

Domato alfine, Giacinto prese, questa volta, la via di una casa di salute: povero Giacinto innamorato, al quale una passione infelice aveva fatto un po' appassire il cervello.

Livio Bardo

Dalla musica allo schermo

Beethoven, Schubert, Chopin ed altri celebri musicisti attori del cinema

La severa maschera di Harry Baur ben si addice all'interpretazione di Beethoven, che il grande attore impersona nel film « Un grande amore di Beethoven » che Abel Gance sta girando in questi giorni. A destra: Baur; in alto: un ritratto del grande musico

Wolfgang Liebeneiner ha impersonato la figura di Chopin nella versione tedesca di « La canzone dell'addio ». — A sinistra: l'attore Liebeneiner; sopra: il ritratto del grande compositore

Un film, comunque per soggetto un qualunque episodio della storia dell'arte, solleverà sempre, come in genere i film storici, delle ardenti polemiche circa il rispetto usato o meno dal regista verso la realtà storica.

Non sempre, è risaputo, il regista si attiene pedestremente a quello che è la verità vera, ma la abbellisce di particolari e di nuovi fatti che, nel complesso, danno al film una sua logica e verosimiglianza.

La questione è ancora, per quanto la cinematografia sia da annoverarsi per ultima nell'elenco delle arti, e, anzi, per alcuni non vi andrebbe annoverata affatto.

Sono appunto costoro — i più feroci difensori dell'arte pura — che sovente additano all'obbrobrio del pubblico gli sforzi o la intemperanze di un regista che ha avuto la cattiva idea di correggere a modo suo la storia.

Vi sono pure i difensori ad oltranza della cinematografia che, appunto perchè tale, vogliono che le sia tutto concesso e nulla negato, come ad un bimbo capriccioso ma intelligente.

Come sempre, o quasi sempre, la giusta misura sta nel mezzo.

Il regista, come creatore, ha il sacro diritto che la materia da lui scelta sia plasmabile all'uso che intenda farne, questo sempre partendo dal presupposto che il regista sia innamorato a creare, e lo passo, un'opera d'arte.

Necessita perciò che la sua opera non sia costretta nei limiti, talvolta un po' ristretti, della verità storica.

Egli però, di questa facoltà, non deve abusare o farne scialo, per ottenere, magari, il duro lavoro di un particolare realmente necessario.

Un film che prenda per oggetto un determinato episodio storico o della storia dell'arte deve perciò avere una direttiva ed una serietà di intenti che non lo faccia apparire, a tratti, o facilone allo spettatore intelligente ed istruito.

Se nel romanzo, la vita romanzata d'un personaggio storico deve attenersi il più possibile alla verità, nel film le preoccupazioni di questo ordine devono aumentare a dismisura, in quanto esso presenta solo i fatti o la figura morale del personaggio, ma anche la sua figura fisica, il suo modo di gestire e di comportarsi.

Non è negato con ciò al regista il diritto di idealizzare, per quanto possibile, il protagonista del proprio film, sempre che questo non venga ad urtare, in modo troppo violento, la verità storica, o quale la dipingono, almeno, i documenti dell'epoca.

E' questo, certo, un giuoco delicato, pieno di sfumature, un navigare fra gli scogli della storia e la poesia del soggetto.

Ciò che, ad esempio, non è strettamente necessario è l'osservanza scrupolosa della cronologia degli avvenimenti, o meno che ciò non falsi l'evoluzione del carattere del personaggio.

L'importante, insomma è di avere rispettato e di conciliare l'esigenze dell'arte col rispetto della verità, ma che si tratti di verità storica, psicologica o morale.

E questo, ad onor del vero, è stato fatto da più di un regista.

Dopo i film prettamente storici del primi tempi della cinematografia, i cineasti, da qualche tempo, si sono dedicati alla ricerca di soggetti nella vita dei più illustri cantanti e musicisti. Soggetti, questi, pieni di grazia e di poesia e quanto mai opportuni oggi nel tempo del parlato.

Dove e ricerca hanno trovato dei soggetti, spesso belli, e, viatone il successo, non accennano a demordere da tali tipi di film.

Il successo così che sulla vita di un solo personaggio, Schubert ad esempio, sono stati girati parecchi film.

Infatti su Schubert, per quel che è di nostra conoscenza, sono stati girati tre « episodi »: « Blossom Time », « Sinfonia incompiuta » e « Serenata ».

Del primo, « Blossom Time » lo spettatore ricorda, più che altro, la bella voce di Richard Tauber, il protagonista. Indubbiamente Tauber è dotato d'una magnifica voce... ma la verità storica ci dice che non è alla propria voce che Schubert deve la sua celebrità.

Nel secondo, « Sinfonia incompiuta », la nota è più giusta e la atmosfera di cui è soffuso il film si avvicina abbastanza a quella che è stata la vita del celebre compositore. Soprattutto è resa con evidenza la sua straordinaria timidezza.

Nel terzo, « Serenata », il tema principale è tanto in Nils Asther. Troppo abituati a vedere il giovane attore in parti da damerino e gentiluomo misterioso, non siamo riusciti a capacitarci che egli potesse rappresentare la figura di Schubert. Inoltre la personalità morale del compositore risulta di una rassomiglianza troppo vaga col personaggio storico.

Come vedete: tre film, tre figure. Ciò di che rimanere stupiti, ma non sconcertati.

Johann Strauss, il re del valser, ha ispirato più d'un cineasta. Ottenemo solo « Valser sulla Neva », ove ci appare la figura di Paul Horbiger, e « La guerra del valser » di cui è interprete Pierre Mingand.

Un film che ha per soggetto la vita d'un musicista, uno dei migliori e dei più graziosi, e che merita certamente visto, è « Cesare Dina » di Carmine Gallone.

Questo film, tutto soffuso di poesia, ci racconta l'amore di Vincenzo Bellini per la bella Maddalena Fumaroli.

Vincenzo Bellini fu veramente tale quale è stato presentato in questo film? Lo vogliamo immaginare; quello che è certo, però, è che il film è stato condotto con grazia ed in una atmosfera molto vicina a quella dell'epoca.

In più il giovane protagonista, sinora fino allora sconosciuto al pubblico, ha aiutato quest'ultimo ad immaginarsi la figura fisica di Bellini, mentre un attore conosciuto se avrebbe tradito l'aspetto con il ricordo di altre sue precedenti interpretazioni.

« La Canzone dell'addio » ritraccia abbastanza fedelmente la vita di Chopin, il suo amore per Constancia Gladowska e l'incontro con George Sand.

Troppo lungo sarebbe l'elenco dei film, anche ogregi, che toccano la vita di musicisti illustri. Citeremo, per ultimo, il grande film che sta realizzando Abel Gance: « Il grande amore di Beethoven ».

Questo film avrà per tema principale l'amore del musicista per Giulietta Guicciardi, amore che gli ispirò la deliziosa « Sonata al chiar di luna ».

Protagonista ne sarà il grande attore Harry Baur. Regista ed interprete sono troppo noti ed apprezzati per dilungarci sul risultato. Senza dubbio il Baur incarnerà magnificamente la figura di Beethoven.

L. C.

Variazioni estive

Finestra al crepuscolo

Se la mia finestra fosse un poco più in basso forse io potrei, al crepuscolo, starne lontana: se fosse appena più vicina alla terra e meno al cielo: se non scoprisse i segreti dei balconi vicini e non mi rivelasse sotto tutto intero il giardino di un convento. Chi passa nella via — una via grigia e pigra — alzando lo sguardo vede sopra il muro di cinta presso la chiesa solamente i vetri spezzati che fanno la guardia al giardino. Anzi tanta gente, ne sono certa, passa senza notare che vi sono due platani alti e qualche alberello di melo e non può sapere che, accanto, v'è anche una fontana.

Quella chiesetta ha un campanile che fa gola alle rondini: a quest'ora lo tentano in voli irrequieti, lo avvolgono d'ansia e di grida. Talvolta quello risponde con un tocco di campana.

Al crepuscolo io non posso fare a meno di sedermi alla finestra e guardare fuori in serenità. E' inutile dirmi di uscire; io prometto, assicuro, ma poi se sono qui non mi stacco, se m'allontano ritorno. A quell'ora anche la casa tace, ogni suono è previsto: e lo posso, dopo avere chiuso accuratamente la porta della stanza, aprire con mani avide la mia finestra a ponente. Mi siedo lì accanto: non chiedo, non penso, solamente guardo. E quel distacco rasserenato della luce, attraverso gli occhi, entra in me.

***

Due donne grasse stanno a una finestra: siedono con stanchezza e una appoggia la mano al davanzale. Tutto il resto non vive, non quel braccio. Guardano fuori, senza vedere: è un tramonto grigio. Il cielo è pesante: si sa che tra poco non reggerà più la grevezza delle nuvole e lascerà cadere l'acqua a torrenti. Bisogna che cada: tutti sono sotto il peso dell'inevitabile. Il colore uniforme dipinge anche le facciate delle case: appena in lontananza qualche luce rosa alleggerisce le nubi compatte.

Nessuno parla di quelli che sono alle finestre. Le due donne hanno sguardi alti, distratti. Certo dietro a loro la casa è vuota; i corridoi sono già bui e la cucina che guarda sul cortile ha un poco di chiarore pel marmo dell'acquaio. Una, ad un tratto, parla: quelle che ha il braccio sul davanzale: guarda lontano e dice, forse: « Si fa notte tardi, ormai ». L'altra non risponde neanche: è troppo stanca: hanno ambedue, guardando il cielo, gli occhi fatti di piombo.

***

Il giardino del convento è vuoto e il silenzio vi sta sopra come nebbia. Non si sa come fanno, ma spariscono senza darne conto le bambine vestite di bianco coi fiocco azzurro in petto. Gli alberi, che sanno prossima la pioggia, stanno fermi, attenti, neanche le foglie si muovono più, palono fitti. Solo per qualche geranio rosso che nasce nei vasi si sa che anche il resto è vero. Vi sono le margherite, naturalmente, ma un solo cespuglio è fiorito e, dall'alto, sembra che qualcuno sul verde abbia stracciato una lettera.

Esco in giardino, adesso, una sera con la gonna viola: sarà per quella sedia rimasta sotto al platano e che — quando annotta — bisogna ritirare. La mia finestra è alta e non posso vedere il suo viso: ma certo è giovane perchè rimane prima di rientrare un poco incerta nel mezzo del giardino. Eppure sa che deve fare in fretta. Se fosse sicura di non essere scoperta, forse, si metterebbe a fischiare le foglie, bagnerebbe la mano nell'acqua della fontana. Ogni cosa ha un richiamo e gli alberi rendono il giardino più buio e il cielo più aperto. Adesso faccio due passi, dice; e ne fa quattro. Poi prende la sedia e la trascina con sè. Ma quella le lascia dietro due solchi paralleli, simili a rotaie. Quando se ne avvede la solleva e la porta così fino al convento, anche se pesa.

***

C'era, su una terrazza più bassa, una bimba, accovacciata tra cose diverse, forse anche qualche giocattolo. E' venuta due volte la serva a chiamarla e infine l'ha presa pel braccio e l'ha condotta in casa. Dopo un poco la bimba esce dal portone accanto alla madre, col pensierino in tasca, le trecce fatte adesso, rassettata. La madre tende la mano alla figlia come un obbligo, senza parlare. Non le parla per tutta la strada o solo per dirle: sta attenta. Perchè la bimba è distratta e incampa nei marciapiedi e si cade si rompe la faccia. Avrebbe voluto rimanere sul terrazzino per terra, tra le cose diverse, giocando senza muoversi, pensando. A quest'ora solamente si può giocare così.

Sta attenta. La bimba incampa perchè ha visto sull'altro marciapiedi una ragazzina vestita di rosso che salta, con un piede solo, tra segni di gesso che lei sola capisce.

***

Sulle grandi terrazze alte, adesso che l'estate è vicina e le case si spogliano, a quest'ora, senza sole, le serve battono i tappeti. Qualche padrona, qualcuna sarebbe, è salita anche lei con lo sgabello a prendere il fresco e a vedere che quelle i tappeti li battano per bene. I colpi hanno un'eco lunga nel silenzio: si sente che chi batte è annoiato e lo fa con stanchezza. Poi diventa macchinale: talvolta le padrone debbono dire: adesso basta. L'ultimo colpo, allora, è rabbioso, avventato, come se fosse dato su carne viva.

Rientrano i bambini con le gambe sporche di polvere e corrono avanti nel portone dove, dopo un minuto, entra la madre alzando il piede a fatica, poggiandolo sullo scalino con stanchezza. Intanto sulle facciate s'aprono le finestre; ma chi le ha aperte bitò dopo scompare e non vista la mano. A tutte le stanze e non si vedono i lampadari come a... te, dentro, sono solamente buio: eppure in qualcuna — nel fondo — sta seduta una vecchia.

Una donna giovane apre la sua finestra con slancio ed esce sul poggiolino. E' vestita di chiaro, di celeste, mattinale. Quel colore ferisce l'ora uniforme, la irrita. Chi la vede la guarda con rimprovero; ma lei che sta lontano e in alto ed è giovane non se ne accorge. S'accomoda anzi il vestito attillato sul corpo formoso, si tira i capelli, alzando le braccia, scoprendo, nel gesto, il gonfiore del seno. Un adolescente pallido, alla finestra incontro, ha gettato la sigaretta per guardarla e continua a guardarla anche quando al balcone lei non c'è più.

***

Molte donne adesso spariscono nella porta strettina della chiesa che le inghiotte avidamente — anche quelle tanto vecchie da sembrare già morte — e seguita a mostrare a chi passa la promessa dell'altare pieno di luci. Le finestre ogivali formano, sul grigio del tramonto, strisce magiche d'oro. Tra poco, e sarà già buio, tutte quelle donne al metteranno a cantare.

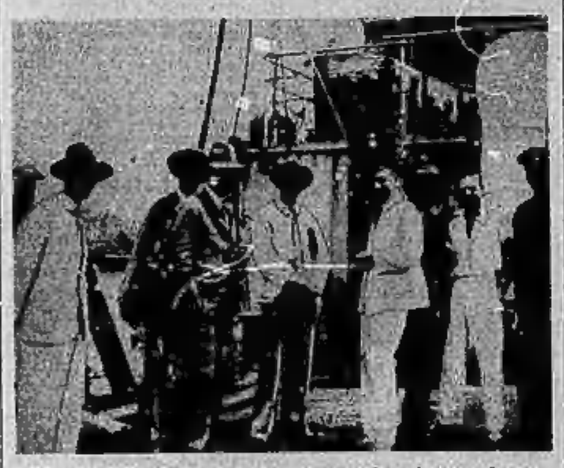
Le rondini stringono il volo, ormai; s'abbassano sul giardino, avanti alle finestre; le ali, a forza di stare aperte, si sono fatte più pesanti. Strillano più forte, ma solo per poco: di colpo tacciono. E il volo si fa più discreto, più calmo, diviene presto semplicemente una ricerca e poi scompare.

Quando non ci sono più rondini lo so che la sera è passata: quelli che stanno alle finestre rientrano: nessuno vuole vedere il primo lume che s'accende e qualcuno chiude con premura le persiane. Io, certe volte, seguo così attentamente in cielo le nubi mentre si diradano scompaiono, si lasciano tingere di rosso dall'ultimo sole, che non vedo le rondini sparire. Solamente quando le cerco m'accorgo che non ve n'è più una. E tuttavia indugio: ascolto certe voci sulla strada, guardo certi uomini attendere presso i portoni, in ombra, le serve che scendono senza cappello.

Ma, quando c'è chi cerca il buio, io non voglio rimanere con gli occhi attenti a spiare; rientro e non accendo il lume: respingo ancora la sera, sempre più debolmente, però. E solo quando vedo che, fuori, si sono già fatte le stelle, accendo, senza guardarla, la mia luce.

Alba de Céspedes

L'avventura del "Girl Pat,,



Giorgio e Jim Osborne, gli avventurosi capi della piccola ciurma del « Girl Pat », sono giunti alla fine del loro pericoloso viaggio. Arrestati all'arrivo a Georgetown sotto imputazione di avere rubato il battello, sono stati di poi imbarcati per l'Inghilterra, sede del competente tribunale. Eccoli fotografati mentre, appena il piroscafo attracca alla banchina del porto, sono circondati dai poliziotti, inviati a dar loro il... benvenuto. Fortunatamente per i due la pubblicità, fattasi con l'avventuroso viaggio ha già fatto loro trovare le mille sterline necessarie per la garanzia di libertà provvisoria — primo passo per la completa assoluzione.

La vita nell'Impero

Le opere assistenziali ai poveri e ai malati in pieno sviluppo

Addis Abeba, 2 notte.

Col 31 agosto, per disposizione del Vicerè, a cura del Governatorato civile di Addis Abeba, si è iniziata in quattro punti della capitale e precisamente nelle vicinanze delle chiese popolari di San Giorgio, S. Teclaimanot, S. Urael e Selassiè, una quotidiana distribuzione di un soccorso viveri ai poveri della città. Il soccorso consiste in un grosso pane indigeno detto *Angera* con companatico. Il primo giorno sono state distribuite 929 razioni; il secondo giorno 1370.

I capi delle chiese e dei rioni hanno espresso al Governo la loro gratitudine per l'aiuto efficace e pratico dato alla parte più povera della popolazione, che durante il passato governo ragusista era completamente abbandonata a se stessa. La distribuzione è fatta dai vigili urbani, sotto il controllo dei Carabinieri, e vi assiste anche un ufficiale sanitario che, oltre a controllare le buone condizioni degli alimenti donati ai poveri, vigila a che siano ricoverati o curati medicalmente i poveri che si presentano con morbi o piaghe, o in disperate condizioni di salute. Gli affetti da malattia contagiose sono tenuti in condizioni di curarsi senza nuocere al prossimo. Gli indigeni, via via che si presentano, sono suddivisi, secondo le loro effettive condizioni in poveri e in disoccupati. I primi sono avviati alla carità italiana; i secondi sono immediatamente assunti come manovali nei lavori stradali, a prezzi ed a condizioni stabiliti per i normali lavoratori indigeni.

Oggi, per disposizione del Vicerè, il Governatorato ha proceduto alla consegna di un sussidio del Governo a 28 chiese copte della capitale. Il sussidio è mensile, e sarà regolarmente pagato ogni primo del mese, quale contributo del Governo coloniale al funzionamento regolare delle chiese, nell'interesse generale della popolazione. I capi delle 28 chiese sono convenuti per l'occasione al Governatorato, ed hanno espresso alle autorità la loro gratitudine per la decisione del Governo, che attesta l'interessamento del Governo italiano per il decoroso e libero esercizio del culto copto.

Il Governatorato civile, seguendo le direttive del Governo generale e procedendo d'accordo con l'Arma dei Carabinieri e la Missione della Consolata, sta studiando il problema dei lebbrosi che, sotto il passato governo, circolavano liberamente trasmettendo alla popolazione, e che saranno invece raccolti in appositi lebbrosari organizzati modernamente, sotto forma di villaggi isolati. Le autorità si preoccupano, anzitutto, di salvare i figli dei lebbrosi che, ancora immuni dal morbo, rischiano di contagiarsi, continuando a vivere con i loro parenti infermi.

Contrariamente a qualche notizia pubblicata dalla stampa, la Chiesa che la Missione della Consolata si propone di erigere con pubblica sottoscrizione, non è da confondere con la cattedrale di Addis Abeba, la cui grandiosa costruzione, prevista dal piano regolatore nel centro della città, si svolgerà per conto proprio e per interessamento dello Stato.

Calciatori d'eccezione

La squadra del « Conte di Savoia »

Genova, 1 notte.

La squadra calcistica del *Conte di Savoia* ha vinto, sul campo del Grand Stadium di Brooklyn, il Campionato internazionale della Marina mercantile, indetto dalla « Seamen's House » di New York, battendo per 2 a 1 la fortissima squadra del *Washington*, e assicurandosi così, per l'anno 1935-36, l'ambito titolo di campione del mondo, già conquistato per l'anno 1934-35 dalla squadra del Rex.

Il tenore Jan Kiepura candidato al Parlamento polacco

Varsavia, giovedì sera.

Dopo l'attività politica di Paderewski sembra che anche il tenore polacco Jean Kiepura abbia deciso di darsi alla carriera politica ed accettare, quale primo passo, la candidatura nelle prossime elezioni del Sejm. Sebbene non si sappia ancora a quale lista egli farà parte è tuttavia assodato che la popolarità acquistata dal noto tenore nel campo cinematografico gli procurerà un numero di voti sufficienti alla riuscita. Interrogato circa le possibilità di conciliare la sua attività artistica con quella politica, Kiepura non ha saputo pronunziarsi, certo è però che egli si propone di far sentire la sua voce in prosa nelle sale del Sejm, così come si è prodotto in musica nelle sale da concerto e negli studi cinematografici.

Prima di fare il giudice vuol fare sette giorni in prigione

Pittsburg, giovedì sera.

Il giudice Mussmanno, prima di assumere la presidenza della corte criminale, si è imposto una settimana di vita di prigione, esperienza secondo lui necessaria.

Musica italiana nei teatri di Stato tedeschi

Berlino, giovedì sera.

Il cartellone dell'opera germanica, l'istituzione di Charlottenburg, posta sotto la direzione di Wilhelm Rode, prevede per l'inizio della prossima stagione oltre che ad alcune opere di Wagner e di Richard Strauss, le seguenti opere italiane: 15 settembre « Aida » di Giuseppe Verdi, 18 settembre « Il Barbiere di Siviglia » di Rossini, 19 settembre « Norma » di Bellini, 21 settembre « Il Trovatore » di Verdi, 22 e 26 settembre rispettivamente « Tosca » e « Bohème » di Giacomo Puccini. L'Opera di Stato di Dresda ha iniziato la stagione di quest'anno con una settimana di gala « allestita » molto dopo la prima dell'opera « Rossini a Napoli », una trascrizione delle indimenticabili melodie rossiniane a cura di Bernhard Baumgartner.

Una epidemia di tifo nel Banato di Belgrado

Belgrado, giovedì sera.

Una epidemia di tifo si è sviluppata in tutto il Banato, colpendo specialmente Casiek e Nuovi Sad. In questa città, l'apertura della scuola verrà ritardata.

Combattenti italiani a Varsavia

Varsavia, giovedì sera.

E' qui giunta la Delegazione dei Combattenti italiani presieduta dall'on. Romano, per partecipare al Congresso della Fidac, ricevuto alla stazione dal R. Ambasciatore Barone di Valentino, dai funzionari dell'Ambasciata, dai maggiorenti della collettività italiana e dal gen. Goreçki, che ha portato il cameratesco saluto dei combattenti polacchi.

Un nuovo acciaio per la lavorazione del vetro

Berlino, giovedì sera.

In considerazione del fatto che i sistemi finora usati per la lavorazione del vetro allo stato solido presentano lo svantaggio di una gran perdita di tempo e l'impiego eccessivo di mano d'opera, si è cercata in questi ultimi tempi una nuova sostanza capace di rimpiazzare la mola a base di smeriglio e di sabbia. Le ricerche hanno portato alla scoperta di un nuovo acciaio di durezza eccezionale e in grado di intaccare facilmente le diverse qualità di vetro più in uso. I trapani, le punte da tornio costruite col nuovo metallo hanno dato esito soddisfacente.

Il "Technicolor,, anche in Germania

Berlino, giovedì sera.

Sembra che il presidente della società americana Technicolor, dott. Kalmus, attualmente a Londra per il perfezionamento degli accordi già in corso da qualche tempo, intenda recarsi a Berlino per studiare le possibilità di impianto di un laboratorio di cinematografia a colori. Sebbene i pregi del sistema Technicolor siano ormai noti in Germania, si deve tuttavia tener presente che l'industria tedesca ha ormai dei sistemi propri, recentemente sperimentati dalla Siemens-Halske

Un'altra riduzione cinematografica della "Bohème,, di Puccini

Berlino, giovedì sera.

Verso i primi del 1937 la Gloria-Film girerà una nuova riduzione cinematografica della Bohème di Puccini. Sebbene non siano stati ancora fissati i dati di produzione resta stabilito che gli interpreti principali del film saranno con tutta probabilità i coniugi Martha Eggerth e Jan Kiepura.

Marlene Dietrich teme di discreditarsi accettando solo 5000 lire per un quarto d'ora

Salisburgo, giovedì sera.

Il soggiorno di Marlene Dietrich a Salisburgo è stato turbato da una preoccupazione se non proprio paragonabile al terrore dei gangsters, tuttavia tale da mettere in imbarazzo la diva tedesca. In vista del prossimo ritorno in Inghilterra, la radio di Londra ha offerto a Marlene la somma di lire 5000 per un'audizione di solo 15 minuti. L'offerta però, allettante per chiunque altro, è tanto al disotto delle paghe normali da sembrare alla percettrice di cinematografia, che l'attrice è stata assalita dal timore di discreditarsi. D'altra parte Marlene Dietrich non vuol lasciarsi scappare l'occasione di prodursi ai radioascoltatori inglesi ed ha quindi deciso di accettare la magra offerta e di devolvere il ricavato a scopo di beneficenza.

Lo "Squadrone bianco,, nei giudizi della stampa tedesca

Berlino, giovedì sera.

La stampa tedesca, largamente rappresentata all'Esposizione d'arte cinematografica di Venezia, ha riservato un commento diffuso al film di Gonino « Lo Squadrone bianco ». La maggior parte dei corrispondenti tedeschi presenti a Venezia scrive che il film ha meritato sin da ora la Coppa del Duce sia per la fotografia che per la finalità etiche che lo ispirano.

La passione per l'uva, il ghiottissimo e salutare alimento, fa dimenticare perfino il giocattolo preferito

IL GIOVEDI' DI STAMPA SERA

(Testi di Nizza e Morbelli)

I TRE MASNADIERI

Verso il 1200 viveva nella città di Todi, in Umbria, un prode arciere di nome Bertrando, sposato ad una giovane donna chiamata Bettina che lo aveva rallegrato dandogli tre piccini.

Bertrando amava teneramente moglie e figli, ma era preoccupato per loro perchè, estremamente povero, non sempre poteva sopperire ai loro bisogni.

In quell'epoca le carestie erano frequenti ed il susseguirsi dei feudatari, in continua guerra fra loro, impoveriva intere regioni. Inoltre pareva che la mala sorte si accanisse contro Bertrando. Un oscuro male aveva colpito per mani Bettina. Poi era stata la volta dei bimbi. Ora che le cose andavano meglio ci sarebbe voluto del buon cibo che ridonasse vigore e forza alle deboli creature. Purtroppo l'arciere non era in grado di procacciarselo.

Allorchè Bar° andò passava per le foreste che circondavano Todi, ricche di selvaggina, pensava sempre che, alla come era, gli sarebbe stato facile cacciare qualche animale e dar così nutrimento ai suoi per parecchi giorni.

Un mattino la tentazione fu così forte che egli non potè resistervi. Non gli rimaneva un soldo nella borsa nè un pezzo di pane nella madia. L'arciere uscì a cacciare. Addentratosi in una parte del bosco che credeva perfettamente solitaria, si nascose dietro un cespuglio ed attese. Un cerbiatto non tardò a mostrarsi. Bertrando scoccò la freccia e lo uccise di colpo. Ma nel momento in cui usciva dal

rimaneva a Bertrando che la fuga.

Non esitò. Gettatosi bocconi in un fossato, strisciò per un buon tratto in silenzio. Poi non sentendo alcun rumore, balzò in piedi e, correndo a perdifiato attraverso il bosco, raggiunse una parte della foresta, assolutamente inestricabile, ove nessuno poteva rintracciarlo.

La sua vita era salva, ma a quale prezzo! Dichiarato fuori legge, una taglia fu spiccata sul suo capo. Egli non poteva più uscire dal suo rifugio. Era, con un editto, proibito a chiunque di dargli asilo e cibo. Non gli rimaneva che unirsi ad altri proscritti come lui per non vivere solitario e selvaggio nel cuore della foresta.

Così fece Bertrando. Non tardò ad incontrare per i boschi due altri fuori legge, arcieri come lui: Arrighetto e Ugo. Essi accolsero il compagno d'armi con gioia, perchè anch'egli era vittima degli insensati edit-

suo nascondiglio per slanciarsi sulla preda, l'arciere vide un'arma d'arme del feudatario del luogo sbucare a pochi passi da lui.

Egli conosceva le terribili leggi bandite allora contro i bracconieri e cacciatori di frodo. Chi era sorpreso ad infrangerle veniva legato e trascinato sull'altro sulla piazza maggiore della città per essere impiccato, senza giudizio. Per sfuggire a questa sorte crudele non

si, contenesse una qualche possibilità accettabile.

— Ha sempre amato le pietre preziose?

— Sempre!

— Ma lei non lo conosceva che da... Da quanti anni lo conosceva?

— Sei anni... Ci siamo sposati sei venti... Lui era tornato in Italia nel diciannove...

— Dalla Cina?

— Sì.

— Con le sue pietre?

— Ma sì! Se le dico che le ha sempre adorate.

— Più di quel che non amasse lei?

— Oh, sì!

— Aveva confidenza in lei?

— I primi anni...

— Tanto da dirle la verità?

— Qualche volta...

Parlavano tranquillamente. Lei un poco protesa verso il commissario, fissandolo. Lui appoggiato allo schienale della poltrona, col capo leggermente riverso, evitando di apparirle interessato al colloquio, teso, vibrante, come dentro di sè sentiva di essere.

— Le ha narrato la storia dello smeraldo?

— Dello smeraldo... di Buddà?

— Già!... ma a chiamarlo così fu lei, no?

— Sì.

— Ebbene?

— La storia? Che storia?

— Già! Nessuna storia... E quando abbe sposato il marchese, lei conobbe anche il signor Marco... il capitano?...

— Fu lui a cercarmi...

— Ah sì... E le indicò il «Decumano»?

— Diceva che era il miglior luogo per uccidere il tempo!... Io ne sempre cercato di uccidere il tempo... dal giorno in cui mi sono sposata...

— Lei non aveva mai fumato prima, vero?

— Oh! come avrei potuto?... Chi sapeva? Quando mi conobbe il marchese, io ero ignorante, sa?... Una piccola oca bianca... Furono i miei genitori, che me lo fecero sposare... Uscivo appena dal Sacro Cuore...

— E i suoi genitori?

— Sono morti.

— E al «Decumano»? La gente?...

— Ah sì... E' divertente!... Rubano... barano... Un particolo!... E poi tutte quelle donne...

— Era il signor Marco che dirigeva tutto?

— Dietro le quinte... Lui non si mostrava mai!

— E dal marchese?

— Che c'entra?

— Dico, qui a palermo, il signor Marco veniva spesso?

— Sicuro!... Non le ho che ora

Rosa, rosae... oh quante spine quante spine dolorose dal latin le discipline olezzavan: TERA TERAE...

Rosari, rosi dalla rabbia studiavamo: rosa rosae passavamo ore tediose prigionieri in gabbia.

Rosa rosae, i dì più belli sono stati forse quelli... Ricordiamo tante cose ripetendo rosa rosae...

RADIO — Si chiama così comunemente l'apparecchio che serve a ricevere le comunicazioni e in genere i programmi emessi da speciali stazioni trasmittenti disseminate in tutto il mondo. Il vocabolo, però, è un'abbreviazione impropria che deriva dalla parola «radiocomunicazioni». Il radio infatti è un elemento chimico radioattivo dotato di specialissime e misteriose caratteristiche.

La radiocomunicazioni deriva-

no in blocco dalla straordinaria invenzione dell'italiano Guglielmo Marconi. Esse infatti sono comunicazioni di rapidità estrema a distanza senza un collegamento artificiale, basato sulla proprietà delle onde elettriche e cioè sulla loro irradiazione mediante le antenne marconiane.

Le stazioni radio si distinguono fra loro per la lunghezza d'onda. Infatti le onde si distinguono in:

Onde lunghe (oltre i 3000 m.)
» medie (fra 150 e 3000 m.)
» corte (fra i 10 e i 150 m.)
» ultracorte (fra 1 e 10 m.)
microonde al disotto di 1 m.

La radiodiffusione ha avuto praticamente inizio nel 1919, sebbene la realtà la prima diffusione del pensiero umano per mezzo di onde elettriche abbia avuto luogo a Ponterchio (Bologna) nel 1896, quando Marconi installò la prima stazione radiatrice. Le prime radiodiffusioni come le intendiamo oggi furono fatte negli Stati Uniti. Il primo concerto trasmesso fu eseguito il 15 giugno 1920 dalla stazione Marconi di Chelmsford. In Italia l'esercizio delle radiodiffusioni è affidato dallo Stato in concessione esclusiva all'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche EIAR.

RAFFAELLO SANZIO (1483-1520) — Nato ad Urbino. Uno dei più grandi pittori che la storia dell'Arte ricordi. Fu allievo del Perugino, nella cui bottega entrò giovanissimo. Chiamato a Roma dal Bramante per lavorare alla decorazione degli appartamenti pontifici, vi dipinse fra l'altro la famosa Stanza della Segnatura ed altre notevolissime. Con Leonardo da Vinci e Michelangelo, egli è una delle più alte personificazioni del genio artistico italiano del Rinascimento.

Apprezzato e stimato grandemente dai Papi Giulio II e Leone X, ebbe in Vaticano una situazione eccezionale che, se gli impose gran somma di lavoro,

talvolta superiore alle sue forze, gli permise di condurre vita principesca.

Nel suo genio pittorico si equilibrano le più squisite qualità: disegno perfetto, vivacità e naturalezza di movimenti, suvrana armonia di linee, colore di delicatezza infinita. Inimitabile pittore di Madonne amalgianti di giovinezza, di freschezza e di casta maternità, benchè morto nel fior degli anni, Raffaello lasciò gran copia di capolavori fra i quali notevoli le *Stanze* e *Logge* del Vaticano (affreschi), la *Sacra Famiglia*, la *Disputa del SS. Sacramento*, la *Scuola di Atene*, il *San Michele*, la *Madonna della seggiola* e numerose altre opere di straordinaria bellezza, tanto da ispirare scrittori e poeti che composero su di Lui scritti meravigliosi.

RINOCERONTE — Mammifero delle regioni tropicali asiatiche ed africane. Presenta aciniale dalla pelle durissima e spessa, tanto che gl'indigeni dell'Africa equatoriale ne fanno scudi da combattimento. La parte anteriore della testa del rinoceronte è munita di uno o due corni più o meno dritti, che raggiungono talvolta notevole lunghezza.

Estremamente selvaggio, il rinoceronte vive solitario o a coppie nella giungla, battendo le loro vaste acquitrinose e le piane aride e difendendosi ferocemente contro tutti gli altri animali. E' famosa la leggenda secondo la quale anche il leone avrebbe paura del rinoceronte.

Lo si caccia per sfruttarne il cuoio e le corna.

Nel Medio Evo si credeva il

corno di rinoceronte dotato di straordinarie proprietà, fra le quali quella di rivelare la presenza di veleni negli alimenti e nelle bevande.

ROSSINI Giovacchino (1792-1868) — Nacque a Pesaro. Povero figlio di un suonatore di corno e di una cantante, piccina era discolo, fu messo come garzone da un fabbro. Mise testa a partito e prese a studiare il canto e l'accompagnamento. Entrò nel Liceo Musicale di Bologna nel 1807. Tre anni dopo a Venezia veniva rappresentata la

sua prima opera: *La cambiale di matrimonio*.

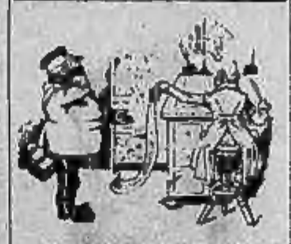
Compose altre quindici opere prima di dar mano al suo capolavoro, *Il barbiere di Siviglia*, che portò a termine in 16 giorni, creando quest'opera di getto nella quale musica e azione si fondono in una comicità inarrivabile e, come disse Wagner, «in un torrente di gioia». Quest'opera, che a cento e più anni di distanza, è fresca e giovane, fu fischiata dai contemporanei amici di Paisiello. Dopo la burrascosa rappresentazione, Rossini dormì saporitamente. A trentasette anni compose il *Guglielmo Tell*, nel quale si recitativo nel pianoforte sostituì quello con accompagnamento di orchestra.

Dopo una vita gaia e operosa, morì a Passy presso Parigi lasciando un'ingente fortuna a un istituto musicale di Pesaro. Questo compositore tenne per mezzo secolo, senza rivali, l'impero del mondo musicale.

Sono celebri e bellissimi altresì il suo *Stabat* e la *Messa*, semplicissime parecchie sue sinfonie tutte da motivi di sue opere.

Nella stretta valle il piccolo stratega ha trovato il masso da cui si domina il passaggio. Manca a dirlo vi si è messo di vedetta.

IL BANDO SENZA FINE



— Su, su in piazza, o banditore, e va a legger questo grido: *Il Governo fa l'offida. Corri, presto, per favore, —*

Con la lunga grida in mano leggi forte il banditore con la voce di tenore; ma è spiato da lontano.

Col pennello e con la colla or vedete il birichino come attacca per bonino il due lembi e insieme li incolla.

— Non ha fine questo bando — dice irato il banditore. — Leggo già da quattro ore... Dovrò legger ma a quando? —

Settembre festoso sulle rive del Lago di Como

Il settembre è il mese del laghi; e quest'anno il Lario, il celebre lago prediletto da un'infinità di forestieri, appresterà a tutti una serie tale di divertimenti da costituire un'attrattiva di primo ordine.

Como ne sarà il centro. La città fiorente e laboriosa, la città di Volta chiusa nell'abbraccio verde delle colline che la cingono e avente a sè di fronte il lago azzurrino, già s'appresta e ferve di preparativi.

La Torre del Baradello, in alto, sta come un punto ammirativo, così: !; e da Brunate, dove lo sguardo spazia su per il lago, lontano, fino a perdersi nel grigiore delle distanze dentellate dei monti, l'occhio e la mente compendiano topograficamente quasi, il teatro dove si svolgeranno, durante il mese, le manifestazioni escogitate a rendere allettante il soggiorno e a richiamare da lungi ognuno che senta la poesia lacustre nella cornice vaga delle ville celebri e dei luoghi veramente incantevoli.

A Villa Olmo

Villa Olmo è lì presso. La sua fontana è chiacchierina, e sembra volerci sussurrare delle confidenze di tempi ormai passati, e confidenze recenti: anticipare qualche indiscrezione sull'apprestamento degli spettacoli lirici che si inizieranno questa sera, e dire di quanta attrazione tornerà il luogo in quelle sere in cui il «Notturno romantico» e il «Carillon magico» di Pick Mangiagalli effonderanno le loro melodie ineffabili, sotto la direzione stessa dell'autore, che, nella composizione, s'è affrancato ormai con una spiccata personalità artistica inconfondibile.

«Notturno romantico» e «Carillon magico»! Già di per se stessi i titoli invitano a sognare; e se a questo s'aggiunge una serata di stelle, e lo stormire delle fronde in giro, e il profilo della villa ottocentesca, e il profumo dei fiori e le luci tremule di riflessi sul lago che si fonde — sera su nero — come in un grande drappo punteggiato d'oro vivo, allora ecco che i trattenimenti rivestono un fascino indicibile e promettono un'ora che sarà indimenticabile per sempre.

Poco più discosto, all'ora intesa, e cioè a Cernobbio al «Villa d'Este», una serata di gala brillerà di luci e di splendori.

La magnifica villa dal parco imponente che s'arrampica, coi suoi grandi viali assurranti, sui dorsi della montagna che le serve di sfondo, ripalperà il mondanità e d'eleganza come ai tempi suoi più belli. L'ombre dei Gallo e dei Conti Calderari vagoleranno certissimamente attorno; e certissimamente quella Carolina Amelia Elisabetta di Brunswich, Principessa di Galles, moglie di Giorgio IV, che morì di crepacuore per il ripudio del marito ed il disdegno dell'incoronazione, ripenserà, dalle cornici, i tempi suoi e le sue feste e forse, invierà i tripudi delle luci fastose e l'eleganza le parrà egualmente degna dei suoi conviti in guardinfante... Dalla sua la maggiore, Flora discinta, accanto a Amore, sarà ferma nel gruppo statuario — com'è ferma da secoli — ed attenderà la sua corona di rose.

Ogni cosa qui sarà bella. Il luogo è propizio quant'altri mai, e la realtà qui facilmente diviene sogno, e il sogno fantasia da «Mille ed una notte».

In riva al lago, lungo lo spiazzo ghiaiato e sotto gli annosi alberi del gran viale d'accesso, nel giardino coronato di mosaici e vivo di acque zampillanti, e su per la gradinata coll'Ercole a sommo vigilato dalle fosche sentinelle dei cipressi in duplice filare (mi perdoni il Carducci), correranno voci e richiami; e le coppie si perderanno assorte nei sogni e nell'incanto dell'ora fuggevole: si perderanno per romite oscurità, leggere, come pallide visioni, a vivere la gioia dell'attimo che fugge. E l'ora sarà bella, paradisiacamente inaudita...

Ma il lago ed il fervore del Comitato penseré, tre giorni dopo, ad allestire altre attrattive. Sotto lo sfolgorante sole, da Como, partiranno, come ali di cigno, le regate nazionali a vela.

Bellissimo spettacolo

Quale spettacolo più bello? Un'ala di cigno sarà bianca, così sospesa per l'ampia distesa azzurra e il cielo di berillo. E navigherà di lena per la palma che l'attende!... Festa, adunque, di luce e di colore anche qui, avendo ad anfiteatro i colli digradanti, cosparsi di ville leggiadramente piene di inviti e di ripose consolatori.

Attraverso la storia, da Plinio in giù, a Teodolinda, ad Autreda, a Federico Imperatore ed alla regina Adelaide vedova di Lotario; da Giovan Battista Giovio al Melzi dei Belgioioso agli Odescalchi, dal romantico Bellini a Cantù, alla Taglioni e a Giuditta Pasta dall'ugola d'oro, sono i segni e i ricordi in ogni dove. Comichè la costa lariana è viva, degna d'interesse storico regionale: palpitante di tutto il suo passato come una cosa immarcescibile e ogni giorno più degnamente valutata e sempre più splendente.

Or ecco: a mezza via fra Tremezzo e Cadenabbia una cancellata rococò si apre tra due pilastri sormontati da statue; davanti, una gradinata scende all'acqua; a destra e a sinistra si prolunga una balaustrata serpentata da aiole e ben pettinate siepi. E' l'ingresso di Villa Carlotta. Il nome è famoso in tutto il mondo. La villa, costruita dalla nobile famiglia milanese dei Clerici verso la metà del Settecento, passò poi a diversi proprietari; e il nome odierno deriva da una principessa tedesca che lo ebbe nel secolo scorso. Oggi è proprietà dello Stato, e merita certo di essere custodita e curata come un incomparabile tesoro.

Qui dentro, il 12 settembre, nel vestibolo bianco ad arioso con alle pareti il Trionfo di Alessandro e Babilonia bassorilievata da Alberto Thorwaldsen, un gran ballo splenderà di tutta la sua eleganza. La «Maddalena penitente» del Canova sarà trasferita indubitatamente, e «Amore e Psiche», l'ormai celeberrimo gruppo pure canoviano, forse, adornerà un angolo del salone mutando posto di poco, a stirerà gli sguardi ed i sospiri dei cavalieri e delle dame e delle damine non più scollate (oh, noi) della Psiche» che s'appresta, con le braccia ad arco, a ricevere la sublimazione dell'amore... marmoreo.

Ma nella sera, mentre il ballo seguirà le sue [illegible] lente di danze moderne e sarà pieno di abbandoni, altri abbandoni suggerirà la fussurreggiante fiora del giardino. Usciamo. Ecco una illuminazione fantastica. Il giardino famoso avrà fiori di luce: verde, gialla, rossa e azzurra quasi in una di quelle fantasmagorie esotiche, quelle feste giapponesi avventi per infondere lo stereotipato Fuey-yama; senonchè qui saranno i moeti all'ingiro che cingono la grande vasca del lago artificiale, e, anzichè le ghisa, qui concorreranno bellezze d'ogni terra in un'esposizione di toilette taglie sull'ultimo figurino di stagione.

Serata memorabile

Le varietà della flora: dai cacti spinosi e bizzarri alle felci giganteschi che [illegible] al recesso in cui s'affollano un aspetto primordiale; dai platani dalla corteccia liscia e chiara agli eucalipti dall'acuto profumo; dalle conifere cupe alle palme [illegible] agli alti cespi fioriti, conformeranno lo scenario fantastico in una sapiente tavolozza; e, dai fiori e dalle chiome vibranti degli alberi centenari, esaleranno profumi e accenti inauditi... Tutta la villa risuonerà di musiche invitanti, mentre una teoria di automobili lungo la strada e una [illegible] di motoscafi culinti dall'onda attenderanno l'antelucano per riedere a casa gli invitati che saranno i rappresentanti della nobiltà e di ogni attività in grande stile, con un sogno in più e il ricordo gaio e festante di una memore serata.

Il giorno dopo a Cadenabbia, corso di barche infiorate; più tardi, il 19, di nuovo alla Villa Olmo di Como s'inizierà il Primo Concorso Internazionale di Cinematografia Turistica e Scientifica; e il 20 e il 27 corrente mese, un Torneo Internazionale di Tennis con le Gare Motonautiche chiuderanno il ciclo delle Manifestazioni Autarchi che avranno sicuramente apportato movimento ed attrattive per entro la cornice idilliaca lariana, ridente e festevole nell'accoglienza di cui ra piena.

Così dunque da ogni paese: da Bellevio e da Moltrasio, da Lecco a Torno e a Bellagio, e da ogni villa: dalla Serbelloni all'Arconati alla Richard e alla Passalacqua, sarà un accorrere ai divertimenti inizialbili, forieri già di un esito che supererà le aspettative di ognuno. Attrazione per ogni ceto dalle regate al ballo, e per gente d'ogni coltura: ma essenzialmente manifestazioni artistiche e di mondanità internazionale, soffuse di quella poesia che il lago d'altronde suggerisce e che è come una natural cosa nel serto delle bellezze circostanti.

Chi resisterà a tanto allettamento? Chi non vorrà presenziare ad almeno una festa, sia esso uno spettacolo lirico o un corso di barche in fiore? Nessuno! E allora, in tanto tripudio svolgentesi nel mese che più richiama agli svaghi lacustri, sarà una gioia che carpiremo alla vita (poche poche — peraltro — ne concede) ad un divertimento che concederemo con agli occhi su questi agognati le bellezze che la natura largamente profonde.

Qui, lungo le rive del magnifico lago, è un lembo di paradiso effettivo; conviene quindi non dilazionare l'ora e andarsene, finchè ride alto sul nostro cielo il sole e un inno canta la giovinezza che se ne fugge e va.

Cernobbio, settembre.

C. F. Scavini

Omaggio dei Podestà d'Italia al divino Poeta

Ravenna, giovedì sera.

In occasione della inaugurazione della «Zona Dantesca», i Mutilati di Ravenna si sono fatti promotori della raccolta delle firme autografe di tutti i Podestà dei Comuni del Regno, quale testimonianza della venerazione del popolo italiano al Divino Poeta.

I Podestà invieranno su carta intestata del Comune una frase di omaggio a Dante e di esaltazione delle recenti gloria Imperiali volute dal Duce del Fascismo, apponendo la loro firma autografa.

I fogli saranno raccolti per provincia e opportunamente rilegati a cura dei Mutilati di Ravenna in artistici albums, che saranno offerti nel giorno dell'inaugurazione della Zona sacra ad ogni italiano, e verranno custoditi dal Museo Dantesco.

Il 62.o Reggimento Fanteria festeggiato a Parma

Parma, giovedì sera.

Reduce dalla Libia, è rientrato in sede il 62.o Fanteria, che ha ricevuto dalla cittadinanza festose accoglienze. Il reggimento, dopo il saluto ricevuto alla stazione dalle autorità, è sfilato per le vie cittadine gremite di folla che ha accolto con patriottiche manifestazioni le truppe. Questa hanno reso omaggio al monumento della Vittoria, alla lapide dei Caduti fascisti,

Appendice di «STAMPA SERA» (47

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELI

La tragedia nella miniera di Bochum

28 morti e 17 feriti: questo il tragico bilancio dell'esplosione di grisù nella miniera di Bochum. Ecco i soccorritori intenti all'estrarre una delle vittime dal pozzo crollato

La fotografia mostra i grandi impianti della miniera di Bochum, dove è accaduta la sciagura. Tali impianti sono fra i più imponenti di tutta la zona

Escursioni nel vecchio Piemonte

Saluzzo città preclara...

Storia e arte - Il tradizionale concorso ippico e le feste patronali

Saluzzo, giovedì sera.

«... e frequentata, di tutte cose abbondante, civile, nobile, produttrice di chiari ingegni». Così uno scrittore sulla fine del secolo XVI, e Saluzzo, sempre abbarbicata intorno al suo colle di seicento metri, non era già più capitale di marchesato, mentre era assai lungi dal diventare la città estesa e operosa che ammiro e discemino i suoi edifici sulla fertile pianura. Carlo Emanuele I appena dal 1588 ne aveva strappato alla Francia il territorio, riconosciutogli poi con quel trattato di Lione del 1601, che agli storici fece dire essersi il Duca assicurata una pace da Re e il monarca francese averia conclusa si suo da Duca. I Savoia, infatti, si toglievano la spina, peggio: il cuneo, che le straniero teneva confitto nel cuore del Piemonte.

Caduta la signoria saluzzese, la Francia s'era preso, prima di fatto e poi anche di diritto, lo Stato che già aveva sotto la sua protezione.

Tramonto senza gloria quello di codesti Marchesi; ma, a guardar bene, è già molto e ha quasi del prodigio che il loro dominio riuscisse a mantenersi in piedi, indipendente pur tra alti e bassi, oltre quattro secoli, circondato e premuto com'era da vicini forti e bellicosi: la Francia e la Savoia, il Monferrato, gli Astigiani, i Conti di Provenza, i Principi d'Acaja... La ricca e fiorida signoria faceva gola a tutti!

Ludovico il Grande

Originava casa dall'eredità di Bonifacio del Vasto, Marchese di Savoia, discendente da Aleramo e sposato a quella Alice ch'era nipote diretta di Adelaide di Susa e del Conte Oddone di Savoia.

Bonifacio ebbe sette figli, a uno dei quali, Manfredo, cedè la Marca Saluzzese ingrandita via via con acquisti di nuovi borghi, castelli e terre. Manfredo, dal 1142, fu il primo dei quattordici Marchesi di Saluzzo, capostipite di una Casa che, al pari di tutte le altre da cui fu signoreggiata la penisola, ebbe Principi buoni e men buoni, alcuni valorosi e illuminati, altri... viceversa. L'ultimo dei regnanti morì nel 1548 a Pinerolo ov'era sorvegliato dai francesi. Gli storici ritengono che fosse ucciso mediante sostanze velenose messe in un popone, frutto di cui era ghiotto. A Pinerolo aspettava fiducioso una sentenza del Re di Francia che gli permettesse di tornare a Saluzzo a rioccupare il trono.

Restava, è vero, un Giovanni Ludovico, ultimo della linea primogenita, ma costui, che già aveva perduto il regno per le sue manifeste inclinazioni verso gli Imperiali, cercò invano di riconquistare il Marchesato con l'aiuto degli spagnoli. Costretti — questi — ad abbandonare Saluzzo, rimasero a Revello, dove il Marchese morì nel 1574.

Ma, per tornare allo scrittore cinquecentesco, che cosa direbbe se, risorgendo, si trovasse nella Saluzzo di oggi!? S'incanterebbe, senza dubbio, alla visione novella: straordinariamente allargata la cerchia delle case e dei palazzi, accresciuto e diffuso il benessere, addirittura moltiplicato l'elenco dei «chiari ingegni» che li sortirono i natali. Fabbricati eleganti, alti portici, giardini e passeggi alberati sono sorti, e continuano a sorgere, nella parte piana, ove il lavoro agricolo, industriale e artigiano s'intensifica. Dall'unificazione della Penisola è noto che la città è diventata fervido capoluogo di Circondario nella vasta provincia di Cuneo cui è unita da inscindibili vincoli di fatti italici, da lunghe consuetudini e da saldi rapporti di vita commerciale.

Secolari edifici

Da lato storico-artistico, tuttavia, si può affermare che per molti Saluzzo sia da metter fra le città nostre ancora da conoscere.

Dovizia di secolari edifici, dalla superba Cattedrale alla trecentesca preziosissima chiesa di San Giovanni, dall'imponente Castello, costruito sul vertice della collina, a quell'armoniosa gemma che è la Casa Cavassa, ricca di reliquie di arte disposte con raro gusto.

Tre monumenti ricordano illustri saluzzesi: il dotto e spirituale Silvio Pellico, il grande Giovan Battista Bodoni, il severo e acuto Carlo Denina. C'è un busto a Diodata Saluzzo Roero, la famosa poetessa. Ma ce ne vorrebbero di statue se Saluzzo dovesse erigerne a tutti i suoi figli degni di memoria!

Al vecchio convento dei Gesuiti, trasformato nel 1601 in Palazzo Municipale, si rista con ammirazione davanti allo ventotto lapidi collocate nell'atrio in onore di altrettanti eminenti cittadini. Vi figurano patrioti, storici, scienziati, poeti, giuristi, prelati, non ultimo quell'Antonio De' Saluzzi che, nipote del Marchese Manfredo IV, intraprese la carriera ecclesiastica diventò vescovo di Savona, dove, su richiesta dei Visconti, venne promosso nel 1370 arcivescovo di Milano. Ora — pochi lo rammentano — si De' Saluzzi si deve la prima idea d'innalzare il celebre Duomo milanese, opera, asserisce lo storico Muletti, la quale «principalmente da lui ebbe eccitamento e principio» con l'appoggio del «potente Gian Galeazzo, che assai cari teneva i consigli del dotto arcivescovo».

Gli animali da pelliccia e l'esportazione estera

Un esame dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

(*G. C.*). Tra i problemi che interessano l'Africa Orientale italiana, dal lato agricolo-zootecnico, quello dello sfruttamento degli animali da pelliccia, avrà certamente un posto di primissimo ordine. Da Massaua, prima della nostra conquista dell'Etiopia, si esportavano annualmente discreti quantitativi di pelli di animali selvatici. Ma l'esportazione più forte era costituita però da pelli di capretti, un milione cioè di pezzi, annualmente, diretti specialmente nell'America del Nord. In Somalia pelli adatte per pellicceria sono quelle di leopardo, ghepardo, gattopardo, lince, dig-dig, e sciacallo della "gualdrappa". Ma una produzione che dovrà essere sfruttata, e colla massima intensità, sarà quella della «pecora caracul». In Eritrea infatti la «pecora caracul» ha già dato ottimi risultati.

Pelli inviate per opportuno esame all'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria — che si interessa vivamente del problema — si presentarono ottime sotto tutti i rapporti. Per questo la diffusione della «pecora caracul» in Africa Orientale italiana sarà certamente affrontata. La Germania aveva fatto delle sue colonie dell'Africa sud occidentale, uno dei centri principali di produzione della pelliccia «persianer» del mondo. Noi dobbiamo fare altrettanto. Tutte le condizioni che si rendono indispensabili per attuare produzione esistono nell'Africa Orientale italiana, e gli esperimenti già effettuati costituiscono la prova più sicura che, proseguendo con metodi razionali, il successo non potrà mancare.

La "colomba di Wilson,,

In verità il fiorito linguaggio dei nord-americani ha battezzato Miss Vera Vincent non già «colomba di Wilson», ma bensì «Giovanna d'Arco della pace». La prima dicitura ci sembra però meglio aderente a questa ragazza che ci n'è venuta d'America in Europa — proprio in questo settembre 1936 — a propagandare pace con tutti i suoi simboli e le sue bandiere. La fotografia ci mostra l'«eroina» in un albergo di Parigi, mentre scolorina innanzi all'obbiettivo la apocalittica bandiera. Un altro drappo è appiccicato al muro... Non è escluso che nelle valigie vi siano ancora tanti altri «simboli» da mettere insieme una ben arredata loggia più o meno massonica. Sempre — s'intende — in nome della pace...

A somiglianza del Parco italiano al Gran Paradiso

Un "cacciatore,, di fotografie sulle Alpi svizzere dove le bestie vivono tranquille

Le Alpi hanno il vanto di contare due Parchi Nazionali, due «riserve» splendide, nelle quali flora e fauna crescono e vivono indisturbate e al sicuro dalle insidie dell'uomo. Il primo Parco, che è vanto e orgoglio per gli italiani, occupa un vastissimo territorio del Gran Paradiso, dal quale prende il nome; meravigliosa opera ideata e realizzata dal Regime che dona alla nostra terra un valore ed un fascino particolare e che dimostra una volta di più come il Fascismo sia presente e vigile in ogni campo per la valorizzazione delle ricchezze del nostro Paese. L'altro, è il Parco Nazionale della Svizzera che, situato nell'angolo più lontano dei Cantone dei Grigioni, al confine del Tirolo italiano e di quello austriaco e della Valtellina, occupa una estensione di 140 chilometri quadrati di terreno.

All'ingresso del Parco

All'ingresso del Parco, ai piedi della montagna, spumeggia un torrente dalle acque chiare ma impetuose, che scorre in una valle stretta e profonda, passando per declivi ricchi di alberi e conduce verso l'Alpe verdeggiante. E' lo Spöl, l'unico corso d'acqua svizzero che nasce in Italia. Il panorama di questo luogo è completato dalle masse maestose e talvolta paurose, dei pizzi, e delle alte cime ancora coperte di neve delle Dolomiti dell'Engadina.

Particolare curioso di questa riserva era che nè cervi nè caprioli esistevano in questa zona della bassa Engadina, mentre oggi vi pullulano in abbondanza, senza che si sia provveduto appositamente ad introdurre esemplari del genere. La cosa è dovuta agli effetti della guerra che spinse in questa regione i cervi e i caprioli che si trovavano nella zona di combattimento italo-austriaca. Anche i camosci erano pochi, mentre si calcola che oggi sono 1200. Gli stambecchi invece non esistevano affatto, perciò fu provveduto a questa mancanza importandone due coppie dal Piemonte. Oggi le coppie sono più di 20.

In questa specie di Paradiso terrestre, è un po' padrone uno strano tipo di cacciatore: Domenico Feuerstein, il quale munito di una regolare autorizzazione gira in lungo e in largo il Parco Nazionale trascinandosi dietro in tutte le sue peregrinazioni... cinegetiche, un'arma terribilmente ingombrante, una specie di cannone del calibro 10/15 e che non pesa meno di otto chili.

E con questo ordigno che il signor Feuerstein «prende» gli animali: si tratta cioè di una macchina da presa che gli procura le belle fotografie di cui egli è appassionato.

Sport, se vogliamo chiamarlo così; non tanto semplice come si potrebbe credere a prima vista e non troppo facile, perchè si tratta di avvicinare alla portata dell'obbiettivo e di cogliere nelle loro stesse di vita famigliare, gli animali selvaggi. Si pensi che per fotografare della selvaggina il Nombrotte dell'Engadina rimase persino 48 ore nello stesso posto, senza peraltro concludere nulla.

Le socievoli marmotte

Un'altra volta egli si propose di fotografare al lampo del magnesio un combattimento di cervi in amore. Ma scoppò inutilmente le lastre, perchè le bestie spaventate dal lampo se ne fuggirono. Il moderno cacciatore d'immagini si sarà consolato pensando che il suo intervento aveva per lo meno salvata la vita a quello dei due maschi che nel combattimento si sarebbe dimostrato inferiore.

Anche per fotografare i camosci la cosa non è punto facile, perchè occorre sommare all'astuzia la prodezza dei più provetti alpinisti, per arrivare a stanarli dalle baite dei monti. Lo stesso dicasi per la lepre della neve che d'estate è grigia come le rocce e d'inverno candida proprio come la neve della quale ha il nome e che il Feuerstein riuscì a far posare nonostante tutte le astuzie della bestiola per nascondersi.

Le marmotte, invece, a detta del «cacciatore», sono assai più socievoli. Ce n'è una ad esempio che s'è imparato a conoscere e che egli chiama «il mio amico Peterli», che pare prenda piacere a farsi fotografare. Peterli riconosce a 500 metri di distanza il suo amico, corre sgambettando, gli fa festa, gli zufola un'arietta e si diverte poi un mondo al rumore dello scatto dell'obbiettivo dell'apparecchio.

Ma il lavoro o sport che dir si voglia, di Feuerstein è anche pericoloso. Una volta, egli si recò in compagnia di un amico a fotografare un aquilotto nel suo nido, posto sulla parete di un precipizio quasi a picco. A fotografia compiuta i due stavano per raggiungere il piano, quando scoppiò un violento temporale. Inutile pensare di discendere da roccia a roccia come avevano fatto per l'andata. Di più sotto la pioggia torrenziale, il terreno franava; grossi pietre cadevano nell'abisso: muoversi sarebbe stato andare incontro a morte certa. I due dovettero passare tutta la notte esposti alla nebbia, alla pioggia e ad un freddo glaciale, acquattati il più possibile sotto qualche asperità del terreno. Ma ebbero però un generoso compenso a tanto sacrificio votato alla fotografia, perchè al mattino di poi riuscirono a stanare l'aquila padre.

* * *

Un scenario da operetta, ove la borgata serve d'ingresso al meraviglioso parco in cui gli animali vivono in perfetta tranquillità e pace

Rivendicazioni italiane

I cento anni della macchina da scrivere

Nel 1836 l'avv. Ravizza di Novara creò il primo modello di "cembalo scrivano,,

NOVARA, settembre.

La patria della macchina da scrivere è il Piemonte, poichè i due che se ne occuparono con risultato pratico furono due studiosi e intellettuali piemontesi: il professore di lingue Celestino Galli di Carrù e l'avv. Giuseppe Ravizza di Novara. Però il vero creatore pratico realizzatore della macchina da scrivere fu il Ravizza.

Giustamente si può ricordare anche il Pietro Conti di Chiavegna il quale ebbe una visione del problema e si occupò di risolverlo, ma senza portarlo ad un punto concreto ed abbandonando presto i primi tentativi.

Il Modello 10

Il vero inventore della macchina da scrivere basata sul principio che oggi ancora — sia pure in modo notevolissimo perfezionato e complicato — viene applicato, è da proclamare, contro ogni pretesa di usurpazione straniera, l'avv. Giuseppe Ravizza, unico a Novara da nobile famiglia il 19 marzo 1811 e morto nel 1885 a Livorno. Intelligentissimo, dimostrò presto una spiccata tendenza alla meccanica; ma per soddisfare i desideri dei suoi, mentre pareva dovesse volgersi agli studi di ingegneria, si iscrisse a Torino alla facoltà di legge dell'Università, ottenendo una brillante laurea.

Ritornato «dottore in utroque» a Novara, pur occupandosi di lettere, di storia e di archeologia, le sue preferenze si volgevano sempre alla meccanica e concentrò la sua attenzione sul problema della scrittura a macchina.

Verso la fine del 1836, a 25 anni, egli aveva già compiuto il suo primo modello di «cembalo scrivano» e continuò quindi a migliorarlo, a completarlo, a perfezionarlo, sicchè ne costruì otto sempre più completi tipi, benchè non ritirasse mai dal suo lavoro costante e perseverante alcuna ricompensa, neppure morale, salvo la propria intima soddisfazione. La sua macchina da scrivere esposta a Novara non interessò molto i suoi concittadini: destò invece un vivo interesse all'Esposizione di Torino del 1837.

Il 1.o settembre 1855 il Ravizza aveva ottenuto il brevetto per gli Stati Sardi, per uno dei modelli: nel marzo 1856 ne brevettò un altro: e nella relazione che accompagnò tali brevetti — che tuttora si conserva — si legge una minuta descrizione della macchina.

Giuseppe Ravizza

Il modello 10 in modo speciale è interessantissimo ancora, poichè ci mostra in azione, da circa novant'anni, il meccanismo base delle modernissime macchine.

Il primo uso

La tastiera, il campanello segnalatore del fine di linea, l'inchiostratura a nastro, la possibilità della maiuscola e della minuscola, sono tutti elementi già trovati dal Ravizza nei primi suoi modelli. Nel egli risolse il problema della «scrittura visibile» che poi fece brevettare e presentò all'Esposizione di Milano del 1881, mentre nelle macchine costruite all'estero in «scrittura visibile» non fu attuata dagli americani che nel 1890.

I primi a usare la macchina da scrivere del Ravizza furono i ciechi dell'Istituto di Milano, ai quali ne regalò un esemplare nel 1860. Nel 1862 ne vendeva un campione alla baronessa Elisabetta di Kinconstroom, e ne restano le prove scritte documentate, sicchè la priorità della sua invenzione, si può affermare basandola sull'evidenza tangibile.

Ma, com'era in quel secolo destino di tutti gli inventori italiani, il Ravizza non potè godere ed avvantaggiarsi della sua creazione: moralmente e materialmente ne godettero invece gli stranieri.

Si ripetè per il Ravizza ciò che già era avvenuto per il Cruto inventore della lampada elettrica; pel Meucci inventore del telefono; pel Pacinotti; pel Porro il pionierato inventore del cannocchiale prismatico; e si potrebbe continuare...

La macchina da scrivere fu presentata al mondo e resa poi d'uso generale, con enormi guadagni, da fortunati ed ardimentosi stranieri che, conosciuta l'invenzione se la appropriarono.

Furono così gli americani Sholes, Soulé e Glidden che si fecero credere costruttori della macchina da scrivere e la lanciarono sul mercato e negli uffici con largo successo.

Un merito

Alle Esposizioni di Torino del 1857, di Firenze nel 1861 ed a quella mondiale di Londra del 1863 furono presentati i modelli delle macchine del Ravizza. I giornali ne parlarono largamente e in modo particolare. Gli stessi riportati poi dalla rivista «Scientific American» che illustrò abbondantemente la nuova macchina.

Sholes era un giornalista americano amante non fortunato delle invenzioni meccaniche: conosciuti i particolari della creazione Ravizza, ne parlò con un grande industriale e combinò l'affare: si costruissero centinaia e centinaia di macchine, lanciate con una buona pubblicità ed i due diventarono celebri e ricchi.

Cristoforo Latham Sholes, di Milwaukee nel Visconsin, e Philo Remington, in pochi anni guadagnarono milioni e fama di inventori.

Ma il brevetto della macchina Ravizza ha la data del 1° settembre 1855; il brevetto Sholes porta la data dell'11 ottobre 1867.

Le prime macchine dall'America giunsero in Europa, e precisamente a Londra, nel 1873.

Nel 1856 il Ravizza aveva posto in vendita i primi esemplari della macchina perfezionata a sole 200 lire, ma non trovò acquirenti. All'Esposizione di Novara, già ricordata, ebbe l'alto onore di presentare la macchina al Re Vittorio Emanuele II che volle provarla, scrivendo il proprio nome; ma la fortuna finanziaria non venne a lui: officine per la costruzione delle macchine, aperta a Novara, dovettero chiudersi. Il Ravizza se ne andò a stabilirsi a Livorno, ritirandosi in una sua villa per morirvi pensando malinconicamente alle ironie del destino.

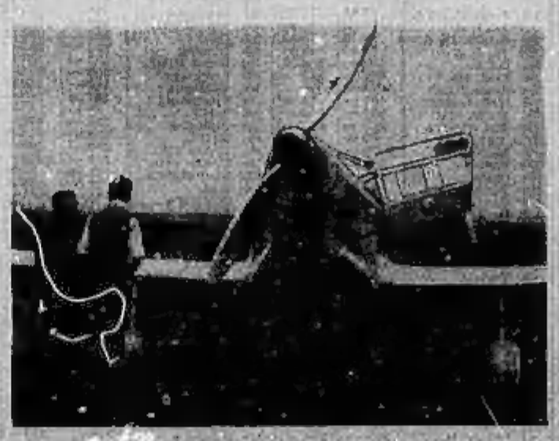
Quando Sholes morì lasciò un patrimonio di venti milioni di dollari; la città natale gli erresse un monumento; tutti lo decantarono quale inventore della macchina da scrivere.

La storia però fa giustizia ed attribuisce all'avv. Giuseppe Ravizza il merito che gli spetta e rivendica l'opera sua.

Modello n. 10 del «Cembalo scrivano» di G. Ravizza

SALUZZO. — La tomba monumentale del marchese Ludovico II, nella chiesa di San Giovanni

"Mia madre vola....."



Mia madre vola... ». Così potrebbe dire il bimbo solenne dell'aviatrice trentunenne inglese signora Markham. la quale ha per tentare il volo attraverso l'Oceano sulla rotta Gran Bretagna-Stati Uniti. Ecco la Markhamm — a destra — assieme ad Amy Mollison, la notissima aviatrice anglo-sudafricana. A sinistra: i meccanici si affannano attorno all'apparecchio, cui è stato imposto il nome «Il Messaggero»

Istituto d'educazione
SVIZZERI
Diploma Commerciale e Maturità
nell'ISTITUTO RUF ROSENBERG
il più grande istituto della Svizzera
SAN GALLO (Svizzera)
Posizione privilegiata riparata. Corso speciale privato della durata che insegnano corsi speciali di lingua francese, ecc.
Prospetti dalla Direzione.

LEVATRICE DEL TRAME

Anno 70 -- Numero 210
-- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 3 Settembre 1938
-- Anno XIV --

Sul Circuito di Brongarten

Italiani e belgi in pieno allenamento

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Berna, giovedì sera.

Questa mattina, si può dire, è stata la più attiva e definitiva per la preparazione della quasi totalità dei concorrenti.

I nostri «azzurri» si sono divisi in due gruppi: uno, composto da Olmo, Di Paco, Bezzi, Bini, Bartali e Bernacchi, ha fatto una bella galoppata su strada di circa 160 chilometri, evitando così il circuito e gli occhi indiscreti degli eventuali osservatori; invece Favalli, Servadei, Spadolini e Bavutti, che ritengono di aver meno da lavorare per essere completamente a punto, dopo poche decine di chilometri nei dintorni di Berna si sono recati a fare alcuni giri sul circuito.

Al pari dei nostri, i belgi si sono allenati su strada e hanno fatto 200 chilometri giungendo fino a Zurigo, allo scopo, anche, di assistere questa sera alla finale del campionato del mondo di mezzofondo.

Essi erano sotto la guida di Aerts che appare come il capo della squadra.

Si dice, infatti, che per quanto riguarda la condotta di gara di domenica prossima, tanto Wissers che Deloor saranno a disposizione del campione del mondo, mentre Doncels farà la corsa da sè come sostituto, dirò così, dell'alfiere dei colori belgi.

Dei francesi non si sono finora visti che i dilettanti, giunti ieri sera e stamane in visita al percorso.

Charpentier, il campione olimpionico, Dorgebray e Coudere hanno fatto 5 giri e Lapebie e Goujon due; poi essi si sono portati sulla strada e, al momento in cui vi telefono, non hanno ancora fatto ritorno al loro albergo.

L'impressione dei tecnici di Christophe è che il percorso sia di media difficoltà; il punto critico per essi è la piccola ma dura salita di 80 metri, che si trova quasi all'inizio e che, ripetuta venti volte, potrà permettere sorprese durante la corsa, e, alla fine, al più fresco e robusto di tentare il distacco definitivo.

Erano sul circuito anche gli olandesi e i danesi.

I francesi Le Grevès e Speicher giungeranno stasera con il direttore sportivo della loro casa, Ludovico Feuillet, il quale viene certamente a cercare di conciliare gli interessi della sua marca con quelli nazionali, e non è detto che in campo francese e belga quelli non prevalgano su questi.

Antonino Magne arriverà solo domani, mentre nessuno ha notizia di Chocque, l'uomo misterioso, l'enigma di questo campionato.

Oggi, alle 14, si adunerà a Zurigo la presidenza della U.C.I. per prendere atto delle comunicazioni che faranno i delegati dopo circa la risposta avuta dai loro governi sulla possibilità o meno di far disputare l'anno prossimo a Copenaghen le due prove di campionato in due giorni diversi.

Giuseppe Ambrosini.

Storia del rinvio di Braddock-Schmeling

Berlino, giovedì sera.

La partenza di Schmeling per il nuovo mondo aveva uno scopo, quello che Max manifestò senza le solite reticenze dettate dalla prudenza e che si risolve in poche parole: la riconquista del massimo titolo mondiale. Con questi propositi l'ex-campione risuscitato partì da Berlino e con gli stessi se ne torna.

Sulla scena del pugilato internazionale si sono svolti dei fatti che giustificano apparentemente ogni cosa. Braddock, il traguardo di Schmeling, deve sottoporsi ad un'operazione alla mano che lo costringerà a tre settimane di forzato riposo; tre settimane che aggiunte al periodo di allenamento si risolvono in due mesi di rinvio. L'incontro non potrebbe quindi effettuarsi prima di novembre. Dietro le quinte della stessa scena vi sono degli uomini d'affari che tirano le somme per i candidati al titolo e per se stessi....

Essi hanno calcolato che a novembre le «borse» sarebbero ridotte di un buon terzo, che una rivincita Schmeling-Louis è fuori posto e che infine valeva meglio rimandare l'incontro di qualche anno. Fra un anno, infatti, Schmeling o Braddock si disputeranno il titolo e se lo conserveranno per un altro ancora anche se Louis farà dei miracoli per dimostrare che malgrado la sconfitta è ancora il più degno aspirante al titolo.

Il ravennate Borghi, secondo classificato nel getto del peso, sta per iniziare il lancio

Si lotta su tutto il fronte dei Campionati dei Giovani Fascisti

Appassionanti contese di cinque sport

Bertocchi di Bologna vince il getto del peso e Ferraris di Genova batte il primato dei 200 metri ostacoli - Milano e Bari nelle semifinali di pallacanestro - L'inizio del concorso ginnastico e la continuazione delle gare di nuoto e del torneo di rugby

I Campionati nazionali dei Giovani Fascisti sono entrati, con la odierna giornata, nella loro fase più viva ed intensa. Su ben cinque campi si è combattuto stamane e le gare sono state ovunque seguite da folti gruppi di giovani spettatori numerosi ed entusiasti, che non hanno lesinato gli incitamenti agli atleti impegnati in dure lotte.

I ginnasti di scena

La piscina dello Stadio Mussolini ha ospitato, e cominciare dalle 8,30, i concorrenti alle batterie dei 500 metri stile libero. Ben quattordici eliminatorie sono state disputate, segno dello sviluppo preso anche da questa specialità di mezzofondo fra i nostri Giovani Fascisti. I tempi migliori sono stati realizzati da Valentini in 7'19" e 1/10, Pepe (7'39"), Rava (7'57") e Ballarino (7'47"4/10). Nel pomeriggio il programma riserva uno spettacolo interessante con la disputa dei quarti di finale dei 100 metri stile libero e delle batterie dei 50 sul dorso, che avranno inizio alle ore 16.

Nella pallacanestro si sono disputate quattro partite, due per i quarti di finale tra Milano e Napoli e Bari e Bologna e due per la qualificazione nei posti successivi all'ottavo. Il «cinque» di Milano non ha avuto difficoltà a regolare la squadra novarese battendola nettamente per 52 a 9. Più contrastato e più interessante è stato l'incontro fra Bari e Bologna. Bari, dopo aver concluso in vantaggio il primo tempo per 10 a 14, s'è ripreso brillantemente nel secondo e con una serie di azioni serrate, veloci e precise ha superato di poco, ma nettamente, l'avversario battendolo per 31 a 26. Bari e Milano entrano dunque in semifinale e si affronteranno alle vincitrici degli incontri Trieste-Livorno e Roma-Venezia che si disputano nel pomeriggio.

Sul campo atletico dello Stadio Mussolini, opportunamente attrezzato, si sono infine iniziate stamane le prove per il pentathlon ginnastico. Dodici squadre di atletici Comandi Federali sono presentate dinanzi ai giudici per eseguire i regolamentari esercizi a corpo libero, alla sopraelevazione, di appoggio, al volteggio e alla fune. Fra queste sono emersi per stile e preparazione di uomini le squadre dei Comandi di Arezzo, Cagliari e Bologna.

L'atletica leggera ha ripreso casalmente per tempo le sue gare, richiamando sulla pista e nelle pedane dello Stadio Mussolini parecchie centinaia di giovani atleti i quali hanno gareggiato accompagnati dal caldo incitamento dei compagni annidati a migliaia nelle vaste tribune.

Un primato di atletica

Si è cominciato con le 12 batterie dei 200 m. con ostacoli, gara che ritorna dopo tre anni di assenza nel programma dei campionati. Due centurie circa di atleti hanno partecipato alle prove che sono risultate assai combattute e che hanno fatto registrare dei tempi eccellenti, due dei quali inferiori a quello di 28" ottenuto da Verga, vincitore nell'anno X, e che, quindi, costituisce il primato della specialità. Gli autori di questa prodezza sono il genovese Ferraris ed il piacentino Balordi che, lottando fra di loro per la vittoria della 14.a batteria, fanno segnare ai cronometri 27" e 4/10 il primo e 27" e 9/10 il secondo. La mattinata, come vedete, si è iniziata con un brillante risultato tecnico.

Mentre gli entusiasti compivano il lungo vaglio della prima selezione, una centuria e mezza di giovani lanciatori, divisa in due pedane, iniziava la lotta per il secondo titolo dei campionati, quello del getto del peso, che, in mattinata, doveva trovare il suo conquistatore. Dopo tre ore di lanci le eliminatorie erano finite ed i sei finalisti finalmente designati. Ecco: Bertocchi di Bologna, Borghi di Ravenna, Montorsi di Modena, Bruno di Cagliari, Bertolo di Torino e Gioia di Ancona.

Fra i rugbisti

La lotteria è toccata al bolognese con m. 13,45 che, per sempre essere nulla di occasionale, è certo un buon lancio. Il ravennate Borghi ha conquistato il secondo posto ed il modenese Montorsi il terzo. Come si vede, i comandi emiliani hanno confermato una volta di più la loro eccellenza in questa specialità atletica. Il bolognese Bertolo ha compiuto prova meritoria portandosi in finale, mentre i piazzamenti di Bruno e di Gioia dimostrano che a Cagliari e ad Ancona si è lavorato bene.

Il programma atletico della mattina veniva completato dalla disputa delle 12 batterie della staffetta 100+200+300+400, alla quale hanno partecipato tutti i 94 Comandi Federali. La gara, modernissima per i Campionati, ha suscitato dispute accanitissime e seguite con il più vivo entusiasmo dal pubblico. La preparazione generale delle squadre è apparsa ottima, segno evidente dell'accurato allenamento compiuto in tutti i centri.

La classifica dell'atletica vede pertanto in testa il Comando di Modena.

Le gare atletiche continueranno nel pomeriggio con il salto in alto che ci darà il suo campione, le batterie dei 3000 m. siepi e gli ottavi di finale dei 400 m. ostacoli.

Sul campo della ex-Juventus hanno ripreso le loro partite le squadre di rugby con le due partite Genova-Foggia e Palermo-Bologna per le classifiche dal 5° all'8° posto. L'incontro fra genovesi e foggiani ha trovato le due squadre, alla fine dei tempi regolamentari, alla pari: 0-0. Sono, poi, stati necessari ben tre tempi supplementari prima che Foggia cedesse. Genova passò di 3 con Zaratini e all'11' con Giappina che aggiornò due mete non trasformate. Accanita è stata anche la partita Palermo-Bologna che, dopo una mèta iniziale di Pasquali, s'è chiusa con il successo dei siciliani per merito di Di Leo che ha segnato due mete.

Oggi, nel pomeriggio, avranno luogo le due semifinali Torino-Treviso e Padova-Roma.

Aldo Marsango

Si corre verso il traguardo. L'ultimo ostacolo è superato. Tra atleti possono ancora vincere la batteria

Il plastico atteggiamento di un ginnasta bolognese all'asse di equilibrio

I RISULTATI

NUOTO. — **Metri 500 stile libero:** Vinsero le batterie: Leonardi (Pesaro), Scarselli (Firenze), Pepe (Taranto), Sianta (Gorizia), Ceccarelli (Ravenna), Valentini (Venezia), Tanel (Milano), Arcucci (Napoli), Mola (Roma), Gambarini (Bologna), Rava (Torino), Ballarin (Genova), Goldoni (Ferrara), Craica (Perugia).

PALLACANESTRO. — **Milano b. Novara 52-9** (32-1). Milano: Pandolfi (cap.), Croce (23), Canella (15), Rampazzo, Pizzagalli (2), Previero (2), Opilio. Novara: Ferrari (cap.) (2), Zimonti (2), Tagliazucchi (3), Colli, Mosconelli, Manazza (3).

Napoli b. Chieti 34-14 (16-4). Napoli: De Cupellis (cap.) (17), D'Alessio (12), Milone, Falonga, Pavone (3), Calvanese (2), Cerrato. Chieti: De Blasio (cap.) (4), Comporto (4), Serafini, Di Lando, Visini (2), Di Virgilio, Mavo, Antonio (4).

Bari b. Bologna 31-26 (10-14). Bari: Boccasile (cap.) (6), Stecchi, Diano (12), Aldini (6), Taccardi (7), Franco, Beniamini. Bologna: Cassani (cap.) (14), Churchill (6), Casarini (6), Veronesi (1), Lucca (1), Saguatti, Ventura.

Palermo b. Cagliari 33-20. Palermo: Procopio (cap.) (3), Salafello (6), Ricciardi, Carini (2), La Porta (11), Mongiovì, Scandurra. Cagliari: Piracci R. (cap.) (2), Corrias (1), Pisighelli, Pau (7), Piracci Enrico (8), Anzani, Lay (1).

ATLETICA LEGGERA. — **Corsa ostacoli m. 200.** - Vincono le batterie: Trau (Ancona), Pedrassini (Verona), Moro (Venezia), Bolignano (Reggio C.), Contoli (Ravenna), Testa (Gorizia), De Notti (Cagliari), Righetti (Roma), Lori (Savona), Palazzello (Torino), Josp (Firenze), Ricci (Forlì), Adorni (Roma), Ferraris (Genova), Schenone (Genova), Carr (Padova), Calmopolio (Palermo), Barbieri (Parma), Ferrania (Bari), Ostelli (Bolzano), Bastelli (Bologna), Tacchino (Verona), Verlicchi (Brescia), Gatti (Brescia), Lostelli (Mantova), Zucchi (Padova).

Nella 1.a batteria Ferraris (Genova) ha segnato il tempo di 27" e 4/10 che sostituisce il nuovo primato dei campionati. Antico primato: Verga (Milano) 28".

Getto del peso. - Finale: 1. Bertocchi (Bologna) m. 12,45; 2. Borghi (Ravenna) m. 12,04; 3. Montorsi (Modena) m. 11,71; 4. Bruno (Cagliari) m. 11,70; 5. Gioia (Ancona) m. 11,64; 6. Bertolo (Torino) m. 11,56.

Staffetta 400 più 300 più 200 più 100. — Vincono le batterie: Forlì 2'9"9/10; Venezia 2'8"4/10; Ferrara 2'8"7/10; Firenze 2'8"1/10; Milano 2'9"8/10; Genova 2'8"7/10; Napoli 2'7"6/10; Pavia 2'10"4/10; Como 2'8"5/10; Roma 2'8"4/10; Torino (Mastocco, Viassi, Bertola, Coli) 2'8"5/10; Verona 2'10"6/10.

Classifica per Comandi Federali dopo il salto con l'asta e il getto del peso: 1. Modena, p. 47; 2. Bologna, 37; 3. Ravenna, 35; 4. Trieste, 27; 5. Ancona, 23; 6. Zara, 23; 7. Cremona, 16; 8. Milano, 17; 9. Cagliari, 15; 10. Novigo, 14; 11. Torino, 13; 12. Gorizia, 11; 13. Padova e Pola, 9; 15. Como, 8; 16. Genova, 7.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola uit.	N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	85	2,70	1-7-38	75 60	75 70
100	Id. 5 c.	92	1,75	1-7-38	76,85	76 75
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-38	76 10	76 75
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-38	76 375	76 750
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-38	456 —	456 —
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-38	449 —	450 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-4-38	446 —	448 —
500	Terni 5 c.	4	11,25	1-4-38	446 —	448 —
500	S. Paolo 3½	80	7,875	1-4-38	401 —	401 —
500	Id. 4 (già 5) c.	8	9,—	1-4-38	455 75	456 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,75	1-7-38	300 80	300 50
500	E. Ferr. 4½ c.	6	11,25	15-5-38	465 —	469 —
100	S.T.N. 1936 6.	8	9,50	15-5-38	100 10	100 15
100	Id. 1941	8	9,50	15-5-38	100 15	100 20
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-2-38	90 425	90 45
100	Id. 1943 XII	2	2 —	15-8-38	90 425	90 425
100	Id. 3½ 1941	1	3 —	1-3-38	95 50	95 525
500	S.T.E.T.	8	18 —	1-7-38	518 —	515 —
500	Miglior. 4%	2	9 —	1-3-38	423 —	424 —
500	Silmi 4%	14	13,50	16-4-38	498 —	498 —
250	Mediterraneo	77	25,50	1-7-38	296 —	299 —
500	Meridionali	131	24,75	1-7-38	496 —	499 —
5	Lloyd Sab.	94	80 —	29-4-21	4 66	4 675
500	Navig. A. I.	4	10 —	8-5-30	174 —	176 —
100	Torino-Nord	4	9 —	26-3-38	147 —	148 50
10	Italiana Gas	3	0,702	1-6-38	13 30	13 375
50	Sip	9	1,83625	15-4-38	51 75	51 75
200	Terni	41	10,50	30-3-38	233 50	233 —
75	P. C. E.	11	4,347	23-3-38	76 —	76 —
150	Valdarno	4	8,10	2-11-35	167 —	168 —
100	Sene	99	4,50	14-4-38	76 50	76 50
10	Unes	20	0,45	2-4-38	10 45	10 50
250	Merid. Elettr.	90	14,40	1-7-38	248 75	249 —
200	Edison	1	13,40	1-4-38	274 —	274 50
500	Savigliano	20	22,15	2-4-38	910 —	915 —
100	Nebiolo	54	0 —	2-4-38	168 —	164 50
125	Bauchiero	17	8,75	2-4-38	166 —	165 —
50	Tedeschi	8	5,60	25-3-38	94 50	94 50
50	Ansaldo	6	0,90	2-4-38	42 —	41 50
100	Riva	19	10,50	26-3-38	192 —	192 —
200	Fiat	31	12,50	16-3-38	404 50	406 —
10	M. Amiata	18	5	1-3-31	39 50	38 50
100	Montecatini	21	7,85	2-4-38	153 3/8	154 50
100	Monteponi	18	10,00	2-4-38	414 —	414 —
5	Schiapparelli	22	0 —	7-1-30	6 325	6 30
100	Mira Lanza	9	9,10	2-4-38	117 —	119 50
75	C. I. R.	11	8 —	26-7-35	119 50	117 —
500	Acqua Pozzillo	22	7,20	1-7-38	414 —	414 —
10	Fiorio	—	10 —	1-12-20	51 —	52 50
25	Vecchi-Unica	1	1,80	1-10-35	41 25	41 1/2
250	Viscosa	6	14,25	1-4-38	374 50	378 —
25	Valli Lanzo	21	6 —	7-4-30	30 —	30 75
25	Coton. Merid.	22	2,50	1-4-38	176 50	176 —
15	Coton. Merid.	13	60 —	2-3-38	1360 —	1378 50
500	Lane Borgosesia	13	60 —	2-3-38	1360 —	1378 50
200	Beni Stabili	8	0,10	21-3-38	168 —	166 50
100	Cartiera Ital.	115	4,50	2-4-38	116 —	116 —
250	Cart. Burgo	19	9 acc.	1-7-38	246 —	246 —
25	Fornaci	22	5	2-4-38	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 85,65; Londra 53,90; Svizzera 414; New York 18,705.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75,35	75 75
100	Id. 5 c.	75,50	75 85
100	Redim. 3½ c.	76,30	76 55
100	Id. 5 c.	76,40	76 65
100	C.I.M.	153 —	154 50
500	Centrale	666 —	667 —
1000	Ass. ass. Gen.	4018 —	4013 —
250	Mediterranea	494 —	491 —
500	Meridionali	695 —	696 —
1000	Ven. Costruz.	235 —	237 —
250,68	Rubattino	72 —	72 50
1000	Cantoni	2070 —	2080 —
100	Furter	106 —	106 —
100	Dalmine	85 —	85 —
100	Ticino	93 50	93 50
100	Olcese	236 50	235 —
725	De Angeli	748 —	738 50
250	Oasis	367 —	365 —
100	Linificio	378 50	375 —
250	Bonomi	393 —	398 —
250	Motondi	333 —	333 —
75	Fosi	30 —	32 —
100	Cot. Merid.	176 —	176 —
100	Un. Manif.	244 —	250 —
100	Gavazzo	505 —	505 —
1000	Bozzi	3500 —	3500 —
75	Targetti	38,50	37,50
500	Cascami	345,50	344 —
75	Bernascconi	66 50	66 25
250	Soie	374 —	374 50
40	Facchetti	70 —	69 —
100	Scotti e C.	49 50	50 —
30	Ansaldo	42 —	41 —
200	Ilva	193 —	199 —
100	Metalli, it.	227 —	231 —
1250	Amiatia	39 50	39 —
100	Mediocratini	184 50	184 —
90	Pirelliana	204 —	201 —
150	Breda	167 —	166 50
50	Bianchi	74 25	74 —
50	Isotta	38 —	38 75
250	Fiat	405 —	405 75
100	Reggiane	69 50	69 50
100	Adr. Elettr.	165 50	165 25
200	Ciell	283 —	283 25
200	Dalmine	282 —	283 50
100	Isam Milan.	137 —	137 —
200	Bresciana	238 —	239 —
100	Valdarno	168 —	167 25
100	Piacentina	163 50	165 —
100	Sarda	49 —	49 —
250	Emiliana	375 —	377 —
100	S.F.I.L.	106 50	106 50
375	Tessile d'A.	350 —	348 —
125	Cisalp. Triv.	128 —	128 —
125	Id. ordinarie	86 75	86 75
100	Sene	76 50	76 25
—	Comacina	541 —	541 —
500	Edison	275 —	274 25
200	Id. Postergale	189 50	189 50
—	Sip	52 —	51 75
250	Tirso	113 —	115 —
400	Vizzola	415 —	410 —
250	Merid. Elettr.	247 50	247 50
125	Orobia	634 —	634 —
200	Terni	253 —	231 50
10	Unes	10 25	10 325
100	Turbogruppo	75 25	75 50
—	S.T.E.T.	535 —	536 —
—	Diglilerie	189 —	191 50
100	Eridania	440 —	448 —
50	Zuccheri	1650 —	1650 —
200	Raffineria	469 —	473 —
75	Molini Certosa	99 —	99 —
10	Italgas	13 325	13 25
100	Alta Lanza	130 —	131 —
100	Ossigeno	138 —	139 —
50	Pirelli	3 25	10 18
75	Aedes	76 —	75 50
15	Fond. Reg.	—	—
400	Id. 7 %	51 50	51 50
100	Fondi Rustici	78 —	78 —
500	Beni Stabili	167 75	167 —
100	Saiteria	17 —	17 —
50	Baroni	31 —	31 —
225	Burgo	246 —	246 —
250	Rich.-Ginori	500 —	500 —
50	Gr. Alberghi	89 75	88 50
100	Italcementi	168 —	166 75
500	Pirelli it.	1186 —	1184 —
100	Pirelli e C.	390 —	390 —
20	Savini-Zerbi	? —	? —
—	La Milano L.	48 —	48 —
—	Tosi	705 50	704 —
100	Miralli	108 —	108 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	274 50	277 —
500	Trans. El. Gen.	536 —	532 —
10	Lloyd Sab.	4 66	4 65
250	Coton. Ligure	109 —	109 —
250	Off. El. Genov.	220 —	221 50
—	Montecatini	74 —	74 25
250	Semolerie	270 —	270 —
250	Acq. Pozzillo	—	—
200	Molini A. I.	266 —	266 —
200	Dyloa Genova	191 —	190 50
	TRIESTE		
150	Assicuratr. It.	505 —	505 —
400	Isidoroni	1940 —	1940 —
500	Adr. Sicurtà A	1860 —	1867 —
1000	» B	1735 —	100 —
30	Cosulich	9 90	10 —
200	Cerosimich	40 —	40 —
150	Martinolich	72 —	72 —
200	Tripcovic	95 —	95 —
100	Cant. R. Adr.	101 ¾	101 75
100	Ampelea	160 —	150 —
200	Silurificio	190 —	192 —

Oltre un milione di giuocatori di hockey in India

Berlino, giovedì sera.

Il successo riportato dalla nazionale di hockey indiana alle Olimpiadi di Berlino, a giustificato dalle dichiarazioni fatte recentemente dagli accompagnatori della squadra e dagli stessi atleti. Seubene in India le istituzioni sportive non dispongano ancora dell'organizzazione europea o americana, risulta tuttavia che oltre un milione di sportivi si dedica esclusivamente a tal genere di sport.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 2 alle 12 del 3

Lilia, it., t. 86, da Civitavecchia (Santangelo) — *Gilda*, it., t. 148, da Anzio (Santangelo) — *Città di Livorno*, it., t. 1942, da Savona (Tirrenia) — *Marzamemi*, it., t. [illegible], da Napoli (Olivari) — *Ardito*, it., t. 101, da Palermo (Bardoni) — *Amalcora*, it., t. 391, da Napoli (Olivari) — *Alkerk*, olandese, t. 3303, da Rotterdam (Nederland) — *S. André*, it., t. 3250, da Livorno (Pittaluga) — *Città di Savona*, it., t. 1940, da Palermo (Tirrenia) — *El Nil*, egiz., t. 3214, da Marsiglia (Carr e Son) — *Mendoza*, franc., t. 3505, da Marsiglia (S.T.M.).

Part. dalle 12 del 2 alle 12 del 3

Tind Arnhem, oland., per Amsterdam — *Capitano Antonio Cecchi*, it., per Mogadiscio — *Cornia*, it., per Trieste

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 2 alle 12 del 3

San Giuseppo, it., t. 2993, da Rotterdam (Bandini) — *Paganini*, it., t. 1420, da Marsiglia (Sestone) — *Enrico Costa*, it., t. 206, da Buenos Aires (Sestone) — *Ennio*, it., t. 249, da Genova (Scolti) — *Porto di Roma*, it., t. 219, da Genova (Ricci).

Part. dalle 12 del 2 alle 12 del 3

Paganini, it., per Genova — *Ennio*, it., per Genova — *Ligure*, it., per Genova.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle 12 del 2 alle 12 del 3

Principessa Olga, it., da Alessandria — *Donizetti*, it., da Fiume.

Part. dalle 12 del 2 alle 12 del 3

Messina, per Pola — *Morosini*, per Gravosa — *Gerusalemme*, per Barletti — *Draher*, per Massaua — *Beograd*, per Pireo — *Brindisi*, per Smirne — *Divina*, per Venezia — *Giovinezza*, per Venezia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mimì Fontanella Alphandery

è deceduta lasciando nello strazio il marito **Dante**, i figli **Renata** e **Carlo**, la mamma **Giuseppina Pano**, la sorella **Lalla**, il fratello **Dino** ed i parenti tutti.

I funerali avverranno da Via Talucchi 1, venerdì 4, alle ore 10,30.

Non fiori, ma beneficenza. (S.

In Susa, dopo brevissima malattia ed una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, santamente come visse, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Pietro Morra

d'anni 71

Per oltre 42 anni Vice-Segretario del Municipio di Rivoli

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli:

Teresina col consorte **Girodo Alessandro** e bimbi **Mary** e **Pier Giuseppe**;

Michele con la consorte **Acquistello Lina** e bimbo **Piero**;

il nipote — che amava come figlio — **Musca Giovanni** e consorte **Heinrelli Michelina**; le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 5 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Roma 31.

La presente serve di partecipazione personale. 4714

Susa, 3 settembre 1936-XIV.

G. Baudano - Pompe Funebri - Rivoli Telefono 78-32

Dopo breve malattia, munito del Conforti Religiosi, chiudeva la Sua esemplare vita di lavoro il

Prof. Cav.

Pier Francesco Operti

di anni 77

Ne danno angosciati l'annunzio la moglie Prof.ssa **Margherita Granantieri**, i figli Ten. Col. Cav. **Raffaello** con la consorte **Laurence Goss**, Prof. **Piero**, il figlio Dott.sse **Teresita** ved. **Martinazzi** ed **Ernestina**, la sorella **Albina**, i piccoli nipoti **Operti** e **Martinazzi** e i parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto la salma verrà trasportata ad Alba, ove il giorno 4 corr. avranno luogo i funerali e la sepoltura nella tomba di famiglia.

Sestri Levante, 2 sett. 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 22145

La famiglia **Guazzone di Passalacqua** invita parenti e amici del loro amati Estinti alla Messa che si celebrerà il giorno 4 settembre in San Giuliano Nuovo alle ore 10 in suffragio del

Conte Giuseppe Guazzone di PASSALACQUA

e trigesima del

Conte Carlo Guazzone di PASSALACQUA

per l'Eterno riposo dal loro amato Padre e Fratello. (21109)

Torino, 3 settembre 1936-XIV.

MEMENTO

Il primo Anniversario della morte di **GIUSEPPE RICHIERI** verrà ricordato lunedì 7 corr. alle ore 8,30, con la celebrazione di una Messa nella Chiesa Parrocchiale di Ponte Stradale. La famiglia ringrazia coloro che vorranno assistervi.

La mortalità si riduce anche all'opposto aprendo nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'una di notte.